Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Mercoledì, 25 maggio** — **Numero 122**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

Domani, 26 maggio 1910, ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la "Gazzetta Ufficiale".

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 249 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

È autorizzata la spesa di L. 123,000 per la costruzione nel porto di Napoli di un capannone metallico per il servizio doganale di sbarco delle merci nazionali.

La detta somma sarà stanziata nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'importo di L. 61,500 in ciascuno degli esercizi finanziari 1909-910 e 1910-911.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 252 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sono retroceduti al demanio i terreni annessi alla tenuta della Real Favorita in Palermo compresi fra i beni della dotazione della Corona, ed indicati nell'atto di compromesso stipulato il 27 novembre 1909 fra l'Amministrazione demaniale e l'avvocato Edoardo Borioli, quale rappresentante il Sindacato per la colonizzazione del Mondello.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a vendere i ter-

reni, di cui all'articolo precedente, per il prezzo di L. 578,310.42, ed alle condizioni indicate nel compromesso.

Art. 3.

Il prezzo di vendita sarà impiegato, al netto di ogni spesa occorrente, per l'affrancazione dei canoni, che gravano i terreni da vendere, nell'acquisto di rendita consolidata sul Gran libro del debito pubblico da intestarsi al demanio dello Stato con vincolo di usufrutto a favore della Corona.

Art. 4.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto all'iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1909-910 della somma occorrente per l'acquisto della rendita, di cui all'articolo precedente, e per l'affrancazione dei canoni.

Art. 5.

In tutte le leggi e decreti autorizzanti l'iscrizione di rendita pubblica al demanio dello Stato « con vincolo di usufrutto a favore della Lista civile » è sostituita la dizione « con vincolo d'usufrutto a favore della Corona ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 233 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 50 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, serie 3ª;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate le quì annesse condizioni generali di appalto, da osservare, per le provviste, le lavorazioni e le vendite inerenti al servizio del vestiario, per i militari del corpo Reale equipaggi, firmate, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per la marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

CONDIZIONI GENERALI

di appalto, da osservare per le provviste, le lavorazioni e le vendite inerenti al servizio del vestiario, per i militari del corpo R. equipaggi.

I. — *Parte generale.*

Art. 1.

Le provviste, le lavorazioni e le vendite, inerenti al servizio del vestiario per i militari del corpo R. equipaggi, dovranno essere eseguite sotto l'osservanza delle condizioni fissate da questi capitoli generali, nonchè da quelli particolari stabiliti per ogni contratto o per ogni sottomissione.

Quando, però, nei capitoli particolari fosse inserita qualche condizione contraria alle seguenti, i deliberatari saranno tenuti ad osservarla, ferme restando tutte le altre condizioni generali.

I capitoli generali ed i particolari formeranno parte sostanziale ed integrante dei contratti e delle sottomissioni.

Essi dovranno, di regola, esser muniti delle firme delle parti contraenti, nonchè d'ogni altra persona intervenuta all'atto pubblico o privato, tranne nei casi previsti nell'ultima parte dell'articolo 98 del regolamento per l'amministrazione e la contabilità generale dello Stato.

La dichiarazione, inserita nei contratti o nelle sottomissioni, di essere edotti delle condizioni generali e particolari e di sottostarvi vincola il deliberatario all'osservanza di tutte le condizioni stesse, anche se esse non siano state firmate, nè allegate.

Di regola, però, dovranno i capitolati essere uniti ad ogni contratto e ad ogni sottomissione, per farne parte integrante.

II. — *Appalti.*

Art. 2.

Le provviste, le lavorazioni e le vendite inerenti al servizio del vestiario saranno date in appalto, a seconda dei casi, a seguito d'incanto pubblico, di licitazione o di trattativa privata, con l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Gl'incanti avranno luogo o per offerte segrete o ad estinzione di candela vergine, secondo che sarà indicato negli avvisi d'asta, con l'osservanza delle norme prevista dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato e di quelle dagli avvisi stessi specificate.

Art. 4.

Le persone, le Ditte, ecc., che intenderanno concorrere alle provviste ed alle lavorazioni per il servizio del vestiario, cinque giorni prima di quello fissato per le aste, dovranno presentare all'ufficio, presso cui questo avranno luogo, (quando fosse ciò richiesto dai capitolati particolari o dall'avviso d'asta), un certificato della Camera di commercio, alla cui giurisdizione appartengono, comprovante la loro qualità di fabbricanti o commercianti o lavoranti degli articoli a cui le aste stesse si riferiscono.

Il certificato, redatto su carta munita del bollo prescritto dalla legge, dovrà essere di data non anteriore a due mesi a quella fissata per l'incanto.

Parimente, quando i capitoli particolari o gli avvisi d'asta ne prescrivessero la presentazione, le persone, le Ditte ecc. di cui sopra dovranno, almeno dodici giorni prima di quello fissato per gl'incanti, richiedere al Ministero (Ispettorato di commissariato) un certificato d'idoneità, dal quale risulti essere fabbricanti nello Stato degli articoli da provvedere.

Tale certificato sarà rilasciato in seguito ad apposita visita o relazione di un delegato dell'Amministrazione marittima. Le spese di viaggio e di missione, all'uopo occorrenti, da liquidarsi a norma delle disposizioni regolamentari per la R. marina, dovranno essere anticipate dai richiedenti all'atto della domanda del certificato. Questo avrà la validità di cinque anni, salvo nei casi di cambiamento della ragione sociale della Ditta detentrice. Però, ogni qualvolta il Ministero lo crederà opportuno, nell'interesse dell'Amministrazione marittima, a proprie spese, potrà ordinare visite agli stabilimenti od opifici a cui il certificato si riferisse e disporre l'annullamento di questo, in caso d'inidoneità.

Saranno dispensati dalla esibizione del certificato della Camera di commercio, o di quello d'idoneità, le persone o le Ditte che, nei sei mesi anteriori alla data dell'incanto, avessero fornito con soddisfazione dell'Amministrazione marittima gli articoli per cui volessero concorrere.

Art. 5.

Per essere ammessi a concorrere all'appalto, gli offerenti dovranno depositare, presso l'ufficio ove sarà tenuto l'incanto, il certificato comprovante di aver versato, nella Cassa dei depositi e prestiti, o ad una sezione di tesoreria provinciale, la somma stabilita, a titolo di cauzione provvisoria, negli avvisi d'asta.

Il versamento dovrà esser fatto in danaro, oppure in cartelle del Debito pubblico al portatore, o in altri titoli ammessi come depositi cauzionali, da valutare al corso di Borsa del giorno e del luogo del deposito.

Le cartelle del Debito pubblico al portatore dovranno essere corredate delle cedole semestrali, comprese quelle del semestre in corso.

Il funzionario che presiede l'incanto potrà, in casi speciali e debitamente comprovati, ricevere il deposito cauzionale.

Terminato l'incanto, i certificati o i depositi verranno restituiti a coloro che non saranno risultati deliberatari dell'impresa.

Art. 6.

Le offerte dovranno essere compilate su carta munita del bollo prescritto dalla legge e dovranno indicare, sotto pena di nullità, in cifre ed in tutte lettere, il ribasso o l'aumento che il concorrente intenderà fare.

I ribassi e gli aumenti dovranno essere fatti in ragione di un tanto per cento. Non sarà tenuto alcun conto delle frazioni di centesimo.

Per le provviste, lavorazioni, o vendite divise in più lotti, dovranno esser fatte, per ognuno di questi, offerte separate.

Il ribasso dovrà essere unico per tutti gli articoli componenti la fornitura od il lotto, cui l'offerta si riferisse.

Art. 7.

I campioni, modelli o disegni, a cui i capitolati particolari si riferissero, saranno ostensibili, prima dell'aggiudicazione dell'impresa, nei luoghi, giorni ed ore indicati negli avvisi d'asta, alle persone che vorranno prenderne visione.

Essi recheranno il sigillo o marchio della R. marina.

Art. 8.

Non saranno accettate le offerte vincolate da clausole, modificazioni, o restrizioni alle condizioni generali e particolari di appalto, nè quelle espresse in termini e limiti indeterminati, anche se l'offerente si riferisse semplicemente ad altra offerta presentata da lui stesso o da altri, senza enunciare la somma.

Art. 9.

Quando, nelle aste ad offerte segrete, due o più concorrenti, presenti all'asta, facessero la stessa offerta e questa fosse accettabile, si procederà, nella stessa adunanza, ad una licitazione fra essi soli (a partiti segreti o ad estinzione di candela vergine).

Colui che risulterà migliore offerente, sarà dichiarato deliberatario.

Ove, però, nessuno di coloro che fecero offerte uguali fosse presente, o i presenti non volessero migliorare l'offerta, la sorte deciderà fra loro chi debba essere il deliberatario.

Art. 10.

Le dichiarazioni di aver licitato per altri saranno accettate nei tre giorni consecutivi all'asta, a decorrere da quello in cui avrà avuto luogo il deliberamento, purchè risulti, dal processo verbale di incanto, che il deliberatario se ne sia riservata la facoltà e sempre quando la persona, per la quale egli avrà concorso, riunisca tutte le condizioni richieste per poter aspirare all'appalto.

E però, assieme alla dichiarazione di aver licitato per altri, il deliberatario dovrà presentare il certificato, o i certificati prescritti dall'art. 4 (quando fossero richiesti dai capitoli particolari, o dall'avviso d'asta) dai quali risulti, nella persona designata, l'attitudine ad assumere l'impresa.

Ove le dichiarazioni non fossero fatte nel termine sopra indicato, o la persona per cui sarà presentata l'offerta non avesse i requisiti richiesti, l'offerente sarà considerato, per tutti gli effetti legali, come vero ed unico aggiudicatario.

III. — *Stipulazione del contratto.*

Art. 11.

Il deliberatario dovrà, entro cinque giorni dall'aggiudicazione definitiva, presentarsi all'Ufficio che avrà proceduto all'incanto, per la stipulazione del contratto, tranne nei casi previsti nell'ultima parte dell'art. 98 del regolamento per l'amministrazione e la contabilità generale dello Stato.

In caso d'inadempimento di tale condizione, potrà l'Amministrazione marittima dichiarare l'aggiudicatario decaduto dal diritto di eseguire l'impresa, devolvendo a favore dell'erario il deposito fatto per concorrere all'appalto.

Art. 12.

Il deliberatario dovrà, all'atto della firma del contratto, apporre la propria firma ed il proprio sigillo ai campioni, modelli, o disegni delle robe di cui avrà assunto la fornitura o la lavorazione, e riceverà, per sua norma, rilasciandone ricevuta, un esemplare dei campioni, modelli o disegni stessi, con l'obbligo di restituirlo alla fine del contratto.

Egli sarà per ciò tenuto a pagarne l'importare, quando non lo restituisse in buone condizioni, o non lo restituisse affatto.

Art. 13.

Per tutti gli effetti di legge, i deliberatari dovranno fare, nei contratti o nelle sottomissioni, elezione di domicilio legale nel luogo che verrà indicato nei capitoli particolari.

Dovranno, inoltre, nominare nelle località designate per l'esecuzione dell'impresa, una persona bene accetta all'Amministrazione marittima, in qualità di proprio rappresentante legale. Questi è destinato a sostituire il deliberatario soltanto in caso di assenza, o di altro impedimento.

L'Amministrazione stessa potrà esigere la sostituzione del rappresentante ogni qualvolta la reputasse necessaria.

Tutte le intimazioni derivanti dalla esecuzione del contratto, o della sottomissione, potranno esser fatte all'assuntore dell'impresa, o alla persona designata a rappresentarlo, o al domicilio eletto.

Art. 14.

Il contratto sarà a tutto rischio del deliberatario, il quale non

potrà mai pretendere compensi, per qualsiasi titolo, o sotto pretesto di errore nei prezzi fissati dal capitolato, di qualunque natura o entità siano le variazioni ch'essi possano subire in comune commercio, durante l'impresa.

Art. 15.

Il contratto, perchè sia esecutorio, dovrà aver ottenuto l'approvazione del Ministero della marina, secondo quanto dispone il vigente regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tale approvazione dovrà esser data entro tre mesi dal giorno della stipulazione del contratto stesso.

In caso di ritardo, oltre il detto termine, l'aggiudicatario avrà diritto di ottenere lo scioglimento del contratto, ma non potrà pretendere alcun compenso, salvo soltanto il rimborso delle spese effettive sostenute per la stipulazione di esso.

Del pari, l'aggiudicatario non avrà diritto che al rimborso delle spese di cui sopra, qualora l'Amministrazione marittima, valendosi della facoltà consentitagli dal citato regolamento, non credesse, per qualsiasi motivo, di approvare o rendere esecutorio il contratto.

IV. — *Cauzione.*

Art. 16.

All'atto della stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà prestare la cauzione definitiva, nella somma che sarà stata determinata dall'Amministrazione marittima nei capitoli particolari.

Qualora l'ammontare della cauzione non fosse espressamente determinato nei capitoli particolari, nè negli avvisi d'asta, dovrà intendersi ragguagliato al decimo dell'ammontare totale dell'impresa, o dei singoli lotti, al prezzo d'asta, per le provviste e per le lavorazioni, ed al quinto dell'intero prezzo, per le vendite, tenuto conto, per queste, degli aumenti conseguiti negli incanti o nelle licitazioni.

La cauzione dovrà risultare da quietanza di versamento alla Cassa dei depositi e prestiti, o ad una sezione di tesoreria provinciale, della somma prescritta, in numerario o in titoli al portatore, da valutare al prezzo di borsa del giorno del deposito.

Potrà anche essere vincolato, all'uopo, il deposito provvisorio fatto per concorrere all'appalto.

I deliberatari, dopo approvato il contratto, saranno tenuti a compiere, a propria cura, le formalità necessarie per rendere definitivo il deposito cauzionale riguardante forniture o lavori di durata eccedente i tre mesi.

Art. 17.

La cauzione sta a garanzia dell'adempimento, da parte dell'assuntore, di tutti gli obblighi derivanti dal contratto, del risarcimento dei danni, che, in caso d'inadempienza, fossero per risultare, nonchè del rimborso delle somme eventualmente pagate in più dall'Amministrazione marittima, per colpa dell'assuntore stesso; ciò senza pregiudizio di ogni altro diritto, ragione ed azione, nel caso che la cauzione risultasse insufficiente.

Art. 18.

La cauzione sarà svincolata dopo che risulteranno soddisfatti tutti gli obblighi contrattuali.

Però, quando l'impresa avesse la durata di più anni, o pure quando si trattasse di provviste di molta importanza e composte di più partite distinte le une dalle altre, e per quantità definite, e nel contratto non fosse altrimenti stabilito, potrà l'Amministrazione marittima ordinare la restituzione di parte della cauzione, a misura che sarà compiuta la fornitura di ciascun anno o di una o più partite, per la quota corrispondente.

La cauzione rimanente resterà così limitata a quella parte dell'impresa ancora da compiere.

V. — *Spese a carico del deliberatario.*

Art. 19.

Le spese di stampa dei capitoli particolari, degli avvisi d'asta, delle inserzioni e simili, nonchè quelle d'incanto, di contratto, di bollo, di registro, di copie, di diritti di segreteria, ecc. saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà anche sostenere tutte le spese occorse per incanti precedenti, andati deserti, ma tenuti in base al capitolato d'oneri da lui accettato.

Art. 20.

Le tasse di bollo e di registro saranno regolate dalle leggi vigenti alla data della stipulazione del contratto.

La tassa di registro sarà pagata sull'importare presunto dell'impresa.

Se, però, l'ammontare reale di questa, al termine dell'appalto, risulterà inferiore alla somma prevista nelle condizioni particolari, l'assuntore avrà il diritto di chiedere la restituzione della quota di tassa pagata in più, sempre quando la relativa domanda, corredata di apposita dichiarazione, che sarà rilasciata dall'ufficio che avrà stipulato il contratto, sia da lui presentata, alle competenti autorità, nei termini di tempo e nelle forme stabilite dalle vigenti disposizioni del testo unico delle leggi sul registro.

Se poi, alla fine dell'appalto, l'ammontare effettivo di esso sarà maggiore del presunto, l'assuntore sarà tenuto a pagare la tassa di registro sulla maggiore somma risultante. Non gli sarà, pertanto, rilasciato il mandato di saldo, nè sarà svincolata la cauzione, se non quando egli avrà adempiuto a tale obbligo.

Nessuna restituzione avrà luogo per tasse regolarmente riscosse, se il contratto sarà sciolto per inadempimento di condizioni, o per qualsiasi altro fatto, a norma della legge sul registro.

Art. 21.

A meno che non sia diversamente indicato nei capitolati particolari, tutte le spese d'imballaggio e di trasposto, nonchè i noli, i dazi doganali e comunali ed i diritti di qualsivoglia natura saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà, pertanto, a tutto suo rischio e pericolo, far la consegna delle robe, di cui abbia assunto la fornitura o la lavorazione, libere da qualunque spesa, nei magazzini designati dai capitoli particolari suddetti.

Saranno, in conseguenza, a carico del fornitore tutti i movimenti che le robe stesse, all'atto dell'introduzione per il collaudo, dovranno subire per esser tolte dai carri o da altri mezzi di trasporto e per esser liberate dalle casse, dalle tele o dagl'imballaggi in genere.

Gli eventuali aumenti di dazi in genere, durante il corso della fornitura, non daranno diritto all'assuntore a compensi di sorta.

Art. 22.

Le casse, gl'involucri di latta e di carta, i sacchi, le ceste, le tele, le corde e gli altri oggetti d'imballaggio, di qualunque natura, occorsi per le robe provviste, resteranno di proprietà della R. marina, senza che per ciò sia dovuta indennità alcuna al fornitore. Faranno eccezione gl'imballaggi per i quali fosse indicato diversamente nelle condizioni particolari d'appalto.

VI. — *Esecuzione delle provviste e delle lavorazioni e consegna delle robe vendute.*

Art. 23.

Le provviste e le lavorazioni dovranno essere eseguite entro i termini fissati dai capitoli particolari, ovvero dalle richieste emesse dall'Amministrazione marittima, nei casi di contratti a richiesta.

I termini decorreranno sempre dal giorno successivo a quello in cui i deliberatari, o i loro rappresentanti, avranno ricevuta notizia dell'approvazione del contratto o della sottomissione, o saranno in possesso delle richieste.

Le richieste, di cui sopra, saranno fatte per iscritto dagli uffici competenti ed i deliberatari saranno tenuti a dichiararne ricevimento nel modo che sarà stabilito dall'Amministrazione marittima. Mancando essi a tale obbligo, senza che siano date giustificazioni plausibili, l'Amministrazione stessa calcolerà d'ufficio la decorrenza dei termini, tenendo conto del tempo ordinariamente necessario per il recapito della corrispondenza.

Quando nelle condizioni particolari fossero fissate le quantità ed indicati i termini di tempo entro cui le forniture dovranno aver luogo, la notificazione dell'approvazione del contratto o della sottomissione terrà vece delle richieste.

I contratti non potranno avere esecuzione prima della notifica dell'approvazione, mediante decreto registrato alla Corte dei conti.

Qualora il Ministero, dietro domanda del fornitore, autorizzasse introduzioni anticipate di merci, queste s'intenderanno depositate nei locali di ricezione, ad esclusivo rischio e pericolo del fornitore, ed il collaudo non potrà aver luogo prima che sia stata notificata la regolare approvazione del contratto. Qualora questa venisse a mancare, il fornitore sarà tenuto al ritiro delle merci depositate, nei termini e con le norme tutte stabilite per il ritiro dei generi rifiutati. Le penalità che fossero applicate per il ritiro potranno essere ritenute sulla cauzione.

Art. 24.

Le robe, che gli assuntori dovranno provvedere, in esecuzione dei contratti o delle sottomissioni, non potranno essere introdotte nei magazzini designati dalla R. marina che in seguito a permesso scritto dell'autorità competente, il quale sarà concesso su presentazione di apposita domanda scritta.

Questa dovrà indicare, secondo le diciture inserite nei contratti, o nelle sottomissioni, o nelle richieste, la specie, la quantità delle robe, i marchi o segni portati dalle casse o dai colli in cui esse siano contenute, nonchè la richiesta per effetto della quale verrà domandata l'introduzione delle robe stesse, con opportuna nota di richiamo, in caso di sostituzione, per effetto di rifiuto, o di rintroduzione, in seguito a decisione di rivedibilità.

Le stesse norme dovranno essere eseguite per l'estrazione dai magazzini dell'Amministrazione marittima delle robe rifiutate o dichiarate rivedibili, nonchè degl'imballaggi che, a norma di contratto, dovessero essere restituiti.

Le introduzioni e le estrazioni saranno ammesse in giorni non festivi e nelle ore in cui i magazzini sono aperti.

Art. 25.

Le condizioni particolari o le richieste stabiliscono se il quantitativo delle robe da esse contemplato debba essere consegnato in una sola volta od a rate. L'assuntore dell'impresa non avrà il diritto di domandare l'introduzione di partite in conto e, se ciò richiedesse, l'Amministrazione marittima sarà in diritto di rifiutare di consentirvi, salvo che, nel proprio interesse, essa non ritenesse di dover accogliere la domanda.

Art. 26.

Per le provviste e le lavorazioni che dovranno esser fatte in base a richieste, l'Amministrazione marittima potrà dare ordinazioni per una somma complessiva maggiore o minore di un terzo di quella indicata nel contratto, o nella sottomissione, quale ammontare presuntivo della fornitura, salvo che non sia determinato diversamente nei capitoli particolari.

Per le provviste e le lavorazioni concernenti più articoli, la facoltà di dare ordinazioni per un terzo in più o in meno dell'ammontare presuntivo potrà essere limitata a qualche articolo, o estesa a tutti, a giudizio dell'Amministrazione marittima.

Le ordinazioni in conto del terzo in più dell'ammontare presuntivo dovranno sempre essere autorizzate dal Ministero.

Art. 27.

È ammessa una tolleranza nei limiti di un ventesimo in più o in meno per le differenze che potranno risultare tra le quantità richieste e quelle provviste, o pure tra quelle nettamente determinate nei capitoli particolari e quelle fornite.

Le eccedenze delle provviste, che oltrepassassero tale limite di tolleranza, dovranno essere estratte dai magazzini in cui furono introdotte nei termini stabiliti per ritirare le robe rifiutate, altrimenti il fornitore andrà soggetto alle stesse penalità stabilite per i casi di ritardo nell'estrazione di queste.

Art. 28.

L'Amministrazione marittima potrà ricorrere, durante il corso della impresa, ad acquisti diretti, o potrà provvedere, per proprio conto alla lavorazione delle robe di cui avesse bisogno, senza pregiudizio delle quantità stabilite dalle condizioni particolari di appalto e senza che il fornitore possa, per questo fatto, pretendere indennità o compensi di sorta.

Art. 29.

Le robe vendute non potranno essere estratte dai magazzini della Amministrazione marittima, se non sarà esibita all'ufficio competente la quietanza comprovante il versamento, nella Cassa di una delle sezioni di tesoreria provinciale del Regno, dell'importare complessivo di esse.

Tuttavia, quando, nel consegnare all'acquirente le cose vendutegli, si riscontrassero differenze in più, non oltrepassanti il ventesimo, in confronto delle quantità preventivate, potrà l'autorità, che ha eseguito la vendita, autorizzare, in via eccezionale, il versamento della somma in eccedenza nella Cassa dell'Amministrazione marittima competente a riceverla, che provvederà per l'immediato passaggio in tesoreria.

VII. — *Tempo utile per eseguire le provviste e le lavorazioni.*

Art. 30.

Le provviste e le lavorazioni non si avranno mai per compiute in tempo utile, se le robe a cui si riferiscono non saranno state introdotte nei magazzini della R. marina alla precisa scadenza del termine stabilito dalle condizioni particolari, o dalle relative richieste, o delle proroghe eventualmente concesse.

Art. 31.

Delle provviste e delle lavorazioni introdotte in tempo debito sarà tenuto conto per le sole quantità che saranno accettate dalla Commissione di collaudo.

Per le quantità rifiutate, o dichiarate rivedibili, il tempo utile alla sostituzione o alla rintroduzione sarà quello indicato all'art. 46.

Art. 32.

L'introduzione nei magazzini dell'Amministrazione marittima delle robe fornite o lavorate s' intenderà avvenuta soltanto quando tutte le operazioni di consegna (le quali dovranno esser fatte a cura dell'assuntore) saranno effettivamente compiute.

VIII. — *Qualità e condizioni delle provviste e delle lavorazioni.*

Art. 33.

Le robe da fornire e quelle provenienti da lavorazioni dovranno rispondere, per bontà, qualità, forma, aspetto e dimensioni, ai requisiti che verranno fissati dai capitoli particolari, nonchè ai campioni, modelli, o disegni eventualmente stabiliti, per i caratteri però di cui sarà fatta menzione nei capitoli stessi.

In mancanza d'indicazioni specifiche, serviranno di norma quelle riconosciute in comune commercio.

Art. 34.

L'Amministrazione marittima potrà far eseguire, da propri delegati, visite negli stabilimenti industriali o in altri opifici, dove abbia luogo la lavorazione delle stoffe e dei manufatti ad essa destinati, per assicurarsi della bontà delle materie prime o dei processi di fabbricazione, nonchè delle robe stesse che dovranno esser fornite: ciò senza pregiudizio del collaudo definitivo.

Sarà, quindi, l'assuntore dell'impresa tenuto ad indicare all'Amministrazione marittima dove le lavorazioni abbiano luogo ed agevolare il compito dei funzionari incaricati delle visite, sotto pena di rescissione del contratto, in caso d'inadempienza di tale condizione.

IX. — *Collaudo ed accettazione.*

Art. 35.

Le robe provviste o provenienti da lavorazioni, prima di essere

immesse definitivamente nei magazzini della R. marina e dar diritto all'assuntore di esigerne il pagamento, dovranno essere verificate ed accettate, siccome buone, da una Commissione di collaudo all' uopo delegata, in conformità dei regolamenti in vigore nella R. marina.

Le collaudazioni saranno eseguite entro quindici giorni dall'introduzione delle robe nei magazzini della R. marina.

Art. 36.

I provveditori, o i loro rappresentanti, saranno avvisati in tempo perchè possano presenziare a prelevamenti di campioni ed assistere ai saggi, che su di essi verranno fatti negli stabilimenti o laboratorî della R. marina, ed alle sedute delle Commissioni di collaudo, nonchè all'accertamento delle quantità delle robe provviste o lavorate. L'avviso sarà dato per iscritto, contro ricevuta di ritorno.

Art. 37.

Se i fornitori, o i loro rappresentanti, quantunque avvisati, non si presenteranno nell'ora e nel giorno prefissi, la Commissione di collaudo procederà senz'altro alle proprie operazioni ed i fornitori stessi non potranno reclamare contro le decisioni di essa, nè contestare l'esattezza delle quantità accertate.

Art. 38.

La Commissione di collaudo, in base ai capitoli generali e particolari, e con la scorta dei campioni, modelli o disegni, eventualmente stabiliti, procederà alle necessarie operazioni, eseguendo, o facendo eseguire sulle robe fornite o lavorate gli esperimenti e le indagini che crederà atti a comprovare il pieno adempimento dei patti contrattuali.

Essa, per il suo giudizio, potrà anche valersi dell'opera di periti o tecnici estranei alla R. marina.

L'assuntore non potrà muovere eccezione alcuna su i risultati ottenuti, o richiedere prove in contraddittorio.

Art. 39.

In caso di riconosciuta disparità fra i campioni, modelli o disegni ufficiali ed i requisiti tecnici, prescritti dalle condizioni particolari di appalto, serviranno di norma nel collaudo i soli requisiti tecnici, salvo nei casi di assoluto riferimento ai campioni, modelli o disegni stessi.

Art. 40.

La Commissione di collaudo sottoporrà alle prove, a sua scelta, le quantità di robe che reputerà necessarie, senza che il provveditore possa per ciò elevare contestazioni o pretese di sorta. Normalmente, però, per i saggi non sarà adoperato più dell'uno per cento delle quantità di robe presentate al collaudo.

Le quantità di robe adoperate per i saggi saranno a carico dei fornitori soltanto in caso di rifiuto o di rivedibilità, ed allora - se ancora possibile - saranno loro restituite.

Art. 41.

Le robe che, al collaudo, risulteranno con imperfezioni di lieve entità, e però non conformi in tutto ai campioni, modelli, o disegni stabiliti, potranno (qualora le condizioni particolari non dispongano altrimenti) essere dichiarate rivedibili, sempre quando si giudichi che esse siano riducibili nelle condizioni volute.

Alla rintroduzione, gli articoli dichiarati rivedibili dovranno essere completamente verificati, come se si trattasse di primo collaudo. Riscontrando che essi non siano stati convenientemente riparati, o rivelandosi difetti non accertati nel primo collaudo, se ne pronuncierà il rifiuto.

Alle robe dichiarate rivedibili sarà applicato un marchio di riconoscimento, quante volte ciò sia possibile senza danneggiarle.

Art. 42.

I fornitori, o i loro rappresentanti, che intendessero appellarsi contro i rifiuti pronunciati dalla Commissione ordinaria di collaudo, dovranno far tenere apposita domanda scritta alle autorità competenti, entro due giorni (non compresi i festivi) a contare da quello in cui avranno ricevuto la partecipazione scritta (contro ricevuta di ritorno) del rifiuto.

Qualora abbiano fatto trascorrere tale termine, senza aver mosso opposizione al giudizio della Commissione di collaudo, questo s'intenderà da essi senz'altro accettato.

Art. 43.

L'esame delle robe rifiutate o dichiarate rivedibili, per le quali sia stato mosso appello, sarà deferito ad una Commissione superiore di collaudo all'uopo delegata, in conformità dei regolamenti in vigore nella R. marina, le decisioni della quale Commissione saranno definitive ed inappellabili.

L'assuntore, con l'accettazione delle presenti condizioni generali, si intenderà impegnato formalmente a sottomettersi, senza restrizione alcuna, al giudizio di tale Commissione, rinunziando a qualsiasi altra azione civile o giudiziaria ed a qualunque eccezione credesse in seguito di sollevare nella esecuzione del contratto.

Art. 44.

Le robe introdotte ed accettate dalla Commissione ordinaria, o, in grado d'appello, da quella superiore di collaudo, dovranno essere computate secondo le tassative indicazioni dei capitoli particolari.

L'accertamento delle quantità verrà fatto dalla Commissione ordinaria, in presenza del consegnatario del magazzino-vestiario.

Agli articoli accettati sarà applicato un marchio speciale di accettazione, quante volte ciò sarà possibile senza danneggiarli.

Art. 45.

Le robe dichiarate rivedibili, o rifiutate, e gli imballaggi, di cui nelle condizioni particolari fosse prevista la restituzione, dovranno essere ritirati dai magazzini in cui furono introdotti, a cura e spese dei fornitori, entro il termine che sarà indicato dalle suddette condizioni, o, in difetto di tale indicazione, entro cinque giorni, a contare da quello in cui gli assuntori avranno ricevuto la partecipazione scritta del rifiuto, o che gli imballaggi siano stati messi a loro disposizione.

Trascorsi venti giorni da quest'ultimo termine, o da quello fissato nelle condizioni particolari, senza che l'assuntore abbia ritirato le robe di cui sopra, l'Amministrazione marittima potrà, previa intimazione di ufficio al fornitore stesso, o al suo rappresentante, provvedere alla vendita delle robe stesse e degl'imballaggi, mediante pubblico banditore, per conto ed a rischio del fornitore.

Il ricavato della vendita, detratte le spese e la multa per ritardata estrazione, sarà posto a disposizione del provveditore medesimo.

Agli articoli rifiutati, prima della loro estrazione dai magazzini della R. marina, sarà applicato un marchio di rifiuto, quando ciò sia possibile senza danneggiarli.

Art. 46.

La rintroduzione delle robe dichiarate rivedibili e la sostituzione di quelle rifiutate dovranno aver luogo entro il termine che sarà fissato nelle condizioni particolari e, in mancanza di tale indicazione, entro un quarto del tempo che era stato assegnato per la consegna, nel primo caso, ed entro la metà del tempo stesso, nel secondo caso.

La rintroduzione per rivedibilità e la sostituzione, in seguito a rifiuto, non potranno aver luogo che una volta sola e, qualora le robe reintrodotte, o nuovamente provviste, fossero rifiutate, l'Amministrazione marittima applicherà le disposizioni di cui all'articolo 51.

X. — *Varianti ai contratti.*

Art. 47.

In casi eccezionali e quando l'interesse del servizio lo consigli, potrà l'Amministrazione marittima ordinare al fornitore di procrastinare la consegna di tutta o di parte della fornitura aggiudicata-

gli, per un termine non maggiore di giorni trenta, senza che egli possa per ciò elevare pretesa alcuna d'indennizzo, o simile.

Tale facoltà potrà essere esercitata soltanto quando l'avviso di procrastinare la consegna sia dato al fornitore prima ch'egli abbia spedita la merce.

Art. 48.

Su domanda dell'assuntore, l'Amministrazione marittima potrà prorogare i termini di consegna, sempre quando le esigenze del servizio lo consentano e le ragioni addotte siano ritenute attendibili.

La facoltà di accordare le proroghe è riservata esclusivamente al Ministero.

Non sarà tenuto, però, conto delle domande di proroga presentate dopo scaduto il termine fissato dal contratto, o dalla sottomissione, o dalle richieste, per effettuare le consegne.

Art. 49.

Se, durante l'esecuzione di una fornitura o di un lavoro, sopravvenissero circostanze impreviste a ritardarne il compimento, come: scioperi, incendi, od altri casi consimili, gli assuntori saranno tenuti a darne immediato avviso all'autorità competente. In mancanza di questo, non potranno tali incidenti essere in seguito invocati come cause di forza maggiore, valevoli a giustificare il ritardo nella consegna delle robe commesse.

Art. 50.

L'assuntore non potrà cedere ad altri, nè in tutto, nè in parte, la impresa, senza il consenso dell'Amministrazione marittima, sotto pena di rescissione del contratto e perdita della cauzione.

Egli, ottenuto il consenso, dovrà far tenere al Ministero copia legale dell'atto di cessione, il quale, però, non potrà avere effetto se non dopo l'approvazione, debitamente notificata.

L'assuntore stesso non potrà nemmeno cedere ad altri i propri crediti verso l'Amministrazione marittina, in dipendenza dell'impresa assunta, senza il formale consentimento del Ministero.

XI. — *Penalità.*

Art. 51.

Nel caso di non compiuta obbligazione nei termini prestabiliti, o di rifiuto di robe reintrodotte (se rivedibili) o presentate in surrogazione di altre precedentemente rifiutate, l'Amministrazione marittima potrà disporre:

a) che le forniture o i lavori siano eseguiti, in tutto od in parte, ad economia, per conto od a rischio dell'assuntore, o pure affidati ad altri, nella totalità od in parte, a licitazione od a trattativa privata.

Le quantità delle robe così provviste, o lavorate, saranno imputate in conto della fornitura.

Facendosi luogo a tali provviste, o lavori, l'assuntore non avrà mai il diritto di ripetere dall'Amministrazione marittima la differenza tra i prezzi eventualmente risultati più vantaggiosi in confronto di quelli fissati dal contratto, o dalla sottomissione;

b) che le provviste o le lavorazioni, quantunque fatte, o ripresentate (se rivedibili), o sostituite in ritardo, siano accettate. In tal caso sulle somme per esse dovute l'Amministrazione marittima applicherà una multa nella misura che verrà stabilita dalle condizioni particolari e, quando non fosse fissata, in ragione rispettivamente dell'uno, del quattro, dell'otto e del dieci per cento del valore delle robe introdotte, o ripresentate, o sostituite in ritardo, a seconda che questo sia rispettivamente di uno a dieci, di undici a venti, di ventuno a trenta, di trentuno e più giorni.

Tale penalità sarà applicata separatamente per il ritardo alla consegna, o alla rintroduzione, o alla sostituzione.

c) di ritenere, senz'altro, l'assuntore decaduto dal diritto di compiere l'impresa aggiudicatagli, assoggettandolo però al pagamento di una penalità, ragguagliata al dieci per cento dell' importare della provvista o della lavorazione rimasta a compiere, quando la penalità stessa non fosse altrimenti stabilita dalle condizioni particolari.

Nei contratti a richiesta, la decadenza di cui sopra, con la conseguente applicazione della penalità, potrà essere pronunciata quando l'assuntore si rendesse inadempiente nella esecuzione di una o più richieste, l'ammontare complessivo delle quali eccedesse il decimo dell'importare totale dell'impresa.

Art. 52.

Ritardando l'assuntore a ritirare dai magazzini dell'Amministrazione marittima le robe dichiarate rivedibili, o rifiutate, fermi restando i provvedimenti di cui all'art. 45, sarà passibile delle penalità comminate dai capitoli particolari, o, tacendone questi, di quelle di cui alla lettera *b*) dell'articolo precedente.

Art. 53.

L'assuntore che introducesse nei magazzini dell'Amministrazione marittima robe in quantità eccedenti quelle fissate dalle condizioni particolari, o dalle richieste, e per tale motivo rifiutate, sarà passibile di una penalità ragguagliata al cinque per cento del valore delle robe stesse, salvo che si tratti di quantità trascurabili non costituenti ingombro, o rientranti nella tolleranza di cui all'articolo 27.

Art. 54.

Tutte le penalità comminate dalle presenti condizioni generali, nonchè da quelle particolari di appalto, saranno applicate senza bisogno di diffidamento, di costituzione in mora, o di altra formalità giudiziaria.

Esse saranno conteggiate separatamente e, concorrendo insieme, addebitate cumulativamente all'assuntore; però il loro ammontare complessivo non dovrà superare il dieci per cento dell'ammontare totale presunto dell'impresa.

La differenza di prezzo, poi, e le spese accessorie, che dovessero essere addebitate all'assuntore, per provviste o lavorazioni eseguite in suo danno, saranno conteggiate all' infuori e in di più di dette penalità.

Queste, la maggiore spesa per acquisti in danno, nonchè tutte le altre spese accessorie saranno ritenute sui crediti liquidi dell'assuntore verso l'Amministrazione marittima, anche se derivanti da altre imprese, e, in mancanza, sulla cauzione, sempre quando però l'assuntore stesso non intendesse versare direttamente nelle casse dell'Amministrazione marittima le somme di cui risultasse debitore.

Qualora la cauzione rimanente, dopo prelevate le spese e le penalità di cui sopra, fosse inferiore al dieci per cento dell'importare delle forniture, o delle lavorazioni, o al quinto dell'importare delle vendite rimaste ad eseguire a compimento del contratto, l'assuntore dell'impresa dovrà reintegrarla entro il termine che sarà stabilito dalle condizioni particolari, o, tacendone queste, improrogabilmente entro un mese a datare dal giorno in cui egli ne avrà ricevuto lo invito.

Decorso infruttuosamente tale termine, l'assuntore sarà dichiarato decaduto dall'impresa, per quanto di questa rimanesse da compiere, e sarà assoggettato a speciale penalità del cinque per cento sull'importare della parte rimasta inadempiuta.

Non bastando i pagamenti da fare all'assuntore e la cauzione a soddisfare i crediti dell'Amministrazione marittima, rimarrà sempre impregiudicato il diritto di questa ad esercitare altrimenti l'azione di rivalsa verso l'assuntore stesso, per il ricupero delle somme che le fossero ancora dovute.

Art. 55.

In caso di fallimento dell'assuntore sarà provveduto in conformità delle disposizioni dettate dal Codice di commercio in vigore.

XII. — *Pagamenti.*

Art. 56.

Il pagamento delle provviste e delle lavorazioni inerenti al ser-

vizio del vestiario sarà eseguito, per massima, mediante mandati diretti, emessi dal Ministero ed esigibili sulle tesorerie del Regno, oppure, nei casi previsti da speciali regolamenti, sarà effettuato dalle Casse dell'Amministrazione marittima.

Esso sarà ordinato in base alle liquidazioni fatte dagli uffici competenti, con la scorta dei prezzi risultati all'atto dell'aggiudicazione e fissati dal successivo contratto o dalla sottomissione, detraendo dall'ammontare risultante le penalità in cui l'assuntore fosse eventualmente incorso.

Le provviste e le lavorazioni saranno comprovate dalle fatture originali (in doppio) dei provveditori e dai verbali di accettazione delle Commissioni di collaudo, muniti, a spese dell'assuntore, del bollo prescritto dalla legge vigente.

Art. 57.

Gli assuntori non potranno avanzare pretese di compenso o d'indennizzo, per i ritardi che potessero verificarsi nella riscossione dei mandati a loro favore e dipendenti dalle necessarie formalità amministrative.

Nondimeno, se il ritardo nei pagamenti eccedesse i tre mesi dal giorno in cui - avendo l'impresario presentato in forme regolari tutti i documenti richiesti - abbiano potuto essere iniziate le formalità di cui sopra, sarà corrisposto dallo spirare di detto termine, sulle somme dovute e non pagate, l'interesse del quattro per cento all'anno, per tutta la durata del ritardo, sempre quando non sia stato notificato atto di terzi, per trattenere il pagamento.

Sulle somme contestate sarà pagato lo stesso interesse, quando il ritardo superi i due mesi dalla data di registrazione alla Corte dei conti del decreto approvante l'atto con il quale furono risolute le contestazioni.

Art. 58.

Trascorsi due anni dalla emissione del mandato di saldo, non saranno ammessi reclami per restituzione di multe inflitte in dipendenza dei patti contrattuali, o per pagamento d'interessi che fossero dovuti, a termini dell'articolo precedente.

XIII. — *Controversie.*

Art. 59.

Le controversie che, durante l'esecuzione del contratto, sorgessero fra l'Amministrazione marittima e l'assuntore dell'impresa e non potessero essere risolte in linea amministrativa, saranno definite a mezzo di un arbitrato.

Le decisioni però di rifiuto e di rivedibilità, pronunciate dalle Commissioni superiori di collaudo, essendo - a norma del precedente articolo art. 43 - definitive ed inappellabili, non potranno mai esser considerate come motivo di controversia.

L'arbitrato sarà commesso ad un collegio, composto di tre membri, e cioè: un rappresentante dell'Amministrazione marittima, designato dal Ministero della marina, un rappresentante dell'assuntore dell'impresa ed un consigliere di Corte d'appello, scelto dal primo presidente della Corte di appello di Roma.

Non potranno esser nominati arbitri coloro i quali, in qualsiasi modo, avessero già preso parte all'esame della controversia.

La domanda di arbitrato dovrà esser fatta entro due mesi dalla decisione che avesse risolto la controversia in linea amministrativa.

In tale domanda la parte dovrà formulare con precisione le controversie, o le questioni su cui chiedesse il giudizio.

Il collegio arbitrale deciderà quale amichevole compositore, e però la sua sentenza sarà inappellabile e le parti non avranno diritto a muovere qualsiasi reclamo o ricorso, ai sensi ed agli effetti degli articoli 20 e 28 del Codice di procedura civile.

La sentenza dovrà essere pronunciata entro novanta giorni dalla data di costituzione del collegio arbitrale.

Gli arbitri, quando giudicassero non imputabile all'appaltatore inadempienza alcuna di condizioni, o altra colpa, decideranno altresì sull'indennizzo che a lui fosse dovuto.

Le spese del giudizio arbitrale saranno anticipate dalla parte che lo avrà chiesto; gli arbitri decideranno a carico di quale delle parti dovranno andare le spese del giudizio stesso, o in quali proporzioni fra esse dovranno andare divise.

La disposizione del presente articolo costituirà un patto essenziale del contratto, nel senso che alla stipulazione di esso - senza tale disposizione - le parti non sarebbero addivenute.

Roma, 12 maggio 1910.

D'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
LEONARDI-CATTOLICA.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 31 agosto 1908, col quale l'on. prof. Luigi Bodio, senatore del Regno, e l'on. comm. Francesco Paolo Materi, deputato al Parlamento, vennero nominati rispettivamente presidente e vice presidente del Consiglio dell'emigrazione per il triennio 1908-910;

Considerato che per l'avvenuta morte dell'on. Francesco Paolo Materi la carica di vice presidente del Consiglio dell'emigrazione si è resa vacante;

Visto l'art. 21 del regolamento per la esecuzione della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione, approvato con Nostro decreto del 10 luglio 1901, n. 375;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In sostituzione del defunto on. Francesco Paolo Materi è nominato vice presidente del Consiglio dell'emigrazione il tenente generale conte Luchino Dal Verme, deputato al Parlamento e membro del Consiglio stesso.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.
DI SAN GIULIANO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 10

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la cessazione della peste bubbonica a Bassorah (Golfo Persico);

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

La precedente ordinanza di sanità marittima n. 8 del 1° maggio 1910 è revocata per la parte riguardante le provenienze da Bassorah (Golfo Persico).

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 24 maggio 1910.

Per il ministro
CALISSANO.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

La Commissione esaminatrice dei candidati che hanno preso parte al concorso a due posti di volontario interprete per la lingua araba bandito col decreto Ministeriale del 20 marzo 1910, ha dichiarato vincitori i signori:

Burgarella Salvatore, con punti 285/300 — Speranza Vincenzo, id. 230/300;

ed ha dichiarato idonei i signori:

Fares Antonio, con punti 229/300 — Cosma Khalil, id. 223/300 — Fichet Costantino, id. 221/300 — Cosma Giuseppe, id. 207/300.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 22 corrente, in Settingiano, provincia di Catanzaro, e il giorno 23 corr., in Poggiodomo, provincia di Pavia, sono stati attivati al servizio pubblico uffici fono-telegrafici di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 24 maggio 1910.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 27 giugno 1909, registrato alla Corte dei conti il 28 settembre 1909:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio come sopra dal 1° novembre 1908 a tutto il 25 aprile 1909:

Marrara Antonio, vice cancelliere del tribunale di Reggio Calabria (morto il 25 aprile 1909).

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 2300 per l'esercizio 1908-909 e di L. 2500 per l'esercizio 1909-910 e successivi, a decorrere dal 1° novembre 1908:

Pastelli Cesare, cancelliere della pretura di Montichiari.
Zaccaria Giuseppe, cancelliere della pretura di Mesagne.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 2300 per l'esercizio 1908-909 dal 1° novembre 1908 a tutto il 18 aprile 1909:

Giordano Federico, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Cassino (morto il 18 aprile 1909).

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 2300 per l'esercizio 1908-909 e di L. 2500 per l'esercizio 1909-910 e successivi a decorrere dal 1° novembre 1908:

Marino Giuseppe, cancelliere della pretura di Carmagnola.
L'Ecclesis Francesco, cancelliere della pretura di Minturno.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 2300 per l'esercizio 1908-909 e di L. 2500 per l'esercizio 1909-910 e successivi, a decorrere dal 1° dicembre 1908:

Infante Saverio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bari.
Atzori Luigi, cancelliere della pretura di Ales.
Lucchesini Emilio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Livorno.
Testa Vincenzo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Frosinone.
Glisenti Orazio, cancelliere della pretura di Gargnano.
Gampus Felice, cancelliere della pretura di Maddalena.
Milia Raffaele, cancelliere della pretura di Pozzomaggiore.
Perla Pasquale, cancelliere dell'8ª pretura di Napoli.
Meinardi Eugenio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Cuneo.
Papa Gaetano, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Messina.
Alviti Francesco Antonio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Frosinone.
De Giovanni Giuseppe, cancelliere della pretura di Salerno.
Lanzetta Gaetano, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Napoli.
Candela Pietro, cancelliere della pretura di Carini.
Lega Domenico, vice cancelliere del tribunale di Ravenna.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con l'annuo stipendio come sopra a decorrere dal 1° gennaio 1909:

Pettinelli Gaetano, vice cancelliere del tribunale di Civitavecchia.
Colaleo Luigi, cancelliere della pretura di Caltagirone.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con l'annuo stipendio come sopra a decorrere dal 1° febbraio 1909:

Spini Virginio, cancelliere della pretura di Zogno.
Sorelli Albino, vice cancelliere del tribunale di Belluno.
Ricci Teofilo, cancelliere della pretura di Fiamignano.
Minotti Francesco, cancelliere della pretura di Pontedera.
Pappalardo Giacomo, cancelliere della pretura di Ribera.
Losito Pasquale, cancelliere della pretura di Massafra.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con l'annuo stipendio come sopra a decorrere dal 1° marzo 1909:

Zacchia Aristodemo, cancelliere della pretura di Santa Agata Feltria.
Morale Giuseppe, cancelliere della pretura di Grosseto.
Zamboni Ettore, cancelliere della pretura di Carpi.
Locatelli Angelini Giulio, cancelliere della pretura di Vico Pisano.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio come sopra, a decorrere dal 1° aprile 1909:

Guggiari Pompeo, cancelliere della pretura di Voghera.
Musto Alfredo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Sarzana.
Rubino Giovanni, cancelliere della pretura di Canicatti.
Pace Umberto, cancelliere della pretura di Baronissi.
Calvi Domenico, cancelliere della 2ª pretura di Casale.
Marra Francesco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.
Aimone Lorenzo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Torino.
Falvo Antonio, cancelliere della pretura di Spezzano Albanese.
Amici Cesare, cancelliere della pretura di Urbino.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio come sopra, a decorrere dal 1° maggio 1909:

Di Bene Alessandro, cancelliere della pretura di Montefiorino.
Sandretti Alfredo, cancelliere della pretura di Andorna Cacciorna.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio come sopra, a decorrere dal 1° giugno 1909:

Accattino Federico, cancelliere della pretura di Chiari.

Roverselli Egisto, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Cremona.
Tessari Luigi, cancelliere della pretura di Belluno.
Monaco Francesco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Trapani.
Virgilio Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Torino, in servizio alla procura generale della Corte d'appello di Napoli.
De Laurentis Alfonso, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli.
Sassi Pasquale, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Isernia.
Galli Giacomo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Bergamo.
Alessi Domenico, cancelliere della pretura di Camajore.
Rustignoli Ercole, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Forlì.
De Padova Raffaele, cancelliere della pretura di Settimo Vittone.
Custo Ottavio, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Acqui, in sercizio al tribunale civile e penale di Napoli.
Negri Adolfo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Casale.
Pratini Primo, cancelliere della pretura di Fiorenzuola d'Arda.
Malipiero Alberto, cancelliere della pretura di Montagnana.
Ferrari Angelo, cancelliere della 1ª pretura di Venezia.
Rigano Giuseppe, cancelliere della pretura di Santa Agata di Militello.
Graziani Ciro, vice cancelliere del tribunale di Lucca.
Messori Gioacchino, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Reggio Emilia.
Bonvicini Adolfo, cancelliere della pretura di Castelpusterlengo.
Serino Rosario, cancelliere della pretura di Ugento.
Vesce Pietro, cancelliere della pretura di Oria.
Pelizza Giovanni, cancelliere della pretura di Savona.
Salvini Raffaele, cancelliere della 2ª pretura di Firenze.
Zannoni Luigi, cancelliere della pretura di Mirano.
Capozza Salvatore, cancelliere della pretura di Monteroni di Lecce.
Besson Michele, cancelliere della pretura di Lanusei.
Notangelo Camillo, cancelliere della 1ª pretura urbana di Napoli.
Moldolesi Tullio, cancelliere della 1ª pretura di Ravenna.
Liberatore Vincenzo, vice cancelliere del tribunale di Campobasso.
Flore Vincenzo, cancelliere della 12ª pretura di Napoli.
Malossi Edmondo, vice cancelliere del tribunale di Milano.
Casorati Romolo, cancelliere della pretura di Stradella.
Marchi Antonio, cancelliere della pretura di Osimo.
Ferminelli Alderano, vice cancelliere del tribunale di Spoleto.

Con decreto Ministeriale del 27 giugno 1909, registrato alla Corte dei conti il 5 ottobre detto anno:

È assegnato l'annuo stipendio di L. 7000, a decorrere dal 1° settembre 1908, a
Campora cav. uff. Bartolomeo, segretario della procura generale presso la Corte di cassazione di Torino.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 6000, a decorrere dal 1° settembre 1908, a
Pace cav. Cosmo, cancelliere della Corte di appello di Cagliari.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 5666.66 per l'esercizio 1908-1909, a decorrere dal 1° novembre 1908, a
Ferraro cav. Luigi, vice cancelliere della Corte di cassazione di Napoli.
Enea cav. dott. Giuseppe, vice cancelliere della Corte di cassazione di Roma.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° settembre 1908, a tutto il 31 marzo 1909, a
Tisocco cav. Giacomo, già cancelliere del tribunale di Padova, collocato a riposo, con decorrenza dal 1° aprile 1909.

È assegnato l'annuo stipendio come sopra, a decorrere dal 1° settembre 1908, a
Berrettoni Olinto, cancelliere del tribunale di Volterra.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° novembre 1908, a
Pinni Giov. Battista, cancelliere del tribunale di Aosta.
Volpini Fortunato, id. id. di Conegliano.
Rovida Francesco, id. id. di Brescia.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° dicembre 1909, a
Ricchini Filippo, cancelliere del tribunale di Salò.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° gennaio 1909, a tutto il 15 febbraio detto anno, a:
Lama cav. Domenico, già vice cancelliere della Corte di appello di Napoli, collocato a riposo, dal 16 febbraio 1909.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 40.0, a decorrere dal 1° febbraio 1909, a:
Pasi Carlo, cancelliere del tribunale civile e penale di Pabia.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° marzo 1909, a:
Maffei Adamo, cancelliere del tribunale civile e penale di Ascoli Piceno.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° aprile 1909, a:
Cortellazzo cav. Anacleto, cancelliere del tribunale civile e penale di Venezia.
De Giovanni Carlo, vice cancelliere della Corte d'appello sezione di Potenza.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 3783.33 per l'esercizio 1907-1908 e L. 3833.33 per l'esercizio 1908-909 e successivi, a decorrere dal 1° maggio 1908, a:
Staiti Antonino, vice cancelliere della Corte d'appello di Messina.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 3833.33, a decorrere dal 1° settembre 1908, a:
Siebaldi Cesare, cancelliere del tribnnale civile e penale di Domodossola.
Cattini Pietro, vice cancelliere della Corte d'appello di Venezia.
Salvo Felice, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Catania.
Garofolo Gregorio, vice cancelliere della Corte d'appello di Catania.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 24 marzo 1910:

In tutti i decreti Reali e Ministeriali concernenti la carriera d'impiego del primo segretario di 1ª classe Gregory o Gregory Sant'Agata cav. Leopoldo, il cognome è rettificato in quello di Gregori, giusta l'atto di nascita.

Con R. decreto del 31 marzo 1910:

Bocconi dott. Silvio, segretario di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 15 maggio 1910:

Sidoti comm. Luigi, direttore capo di divisione di 1ª classe è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° giugno 1910.

Con R. decreto del 19 maggio 1910:

Palozzi cav. dott. Giuseppe, referendario di 2ª classe, è revocato dall'impiego a decorrere dalla data del decreto.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0{0, cioè: n. 240,931 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 30-28; n. 298,132 per L. 517.50-483, e n. 298,526 per L. 7.50-7, al nome di Griffa *Nicolao-Giuseppe* e *Pietro-Giuseppe* fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Genzani Giulia, domiciliati in Carignano, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Griffa *Giuseppe-Nicolao* e *Pietro-Giuseppe* fu Giuseppe, minori, ecc... (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 24 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0{0, cioè: n. 360,632 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,240,070 del soppresso consolidato 5 0{0), per L. 12[illegible].75, al nome di Gobbi *Antonietta detta Annita* di Gian Carlo fu Giam Benedetto, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Milano, con vincolo d'ipoteca a favore di Vinciguerra Decio fu Sisto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gobbi *Annita-Antonietta-Giovanna* di Gian Carlo, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione, di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0 cioè: n. 118,769 (già n. 646,454 del consolidato 5 0/0), per L. 600, al nome di *Leonelli* Giuseppe sordo-muto, inabilitato di diritto, sotto la curatela di Benedetti Giuseppe, domiciliato a Ferrara, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Lionello* Giuseppe, sordo-muto, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0/0 cioè n. 291,728 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 56.25, al nome di Bernardi *Maria* fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Ersinol Parravicini di Carlo, ved. Bernardi, domiciliata a Mede (Pavia) e n. 310,274 di L. 315, n. 310,275 di L. 105, n. 314,633 di L. 22.50, n. 314,634 di L. 7.50 e n. 205,166 di L. 90, al nome di Bernardi Maria e Costanzo fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Parravicini (o Paravicini) Ersinol (o Ersino) fu Carlo, moglie in seconde nozze di Garrone Roberto, domiciliati in Mede (Pavia), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bernardi *Giovanna-Maria-Caterina*, ecc. (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 13 maggio 1910

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0{0 cioè: n. 343,072 d'iscrizione per la rendida di L. 30 (corrispondente al n. 1,214,386 del consolidato 5 0{0 per la rendita di L. 40), al nome di *Fattorusso* Raffaele fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre, Maria Formisano, vedova di *Fattorusso* Francesco, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Fattoruso* Raffaele fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Maria Formisano, vedova *Fattoruso* Francesco, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0{0 di L. 150 n. 374,138 (corrispondente a quella n. 1,259,228 del consolidato 5 0{0, per L. 200), al nome di Gallo Adelina di *Giuseppe*, moglie di Mazzuca Alfonso fu Gennaro, domiciliato a Cosenza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Gallo Adelina di *Angelo-Giuseppe*, detto Giuseppe, moglie come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

3° AVVISO

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta mod. 241 rilasciata dall'Intendenza di finanza di Torino in data 16 agosto 1907, portante

il n. 761 d'ordine o n. 42,367 di posizione, sul deposito del certificato consolidato 5 0[0 n. 1,125,716 di L. 100 di rendita, eseguito dal sig. Cotella Angelo fu Vincenzo.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al sig. Ronzini Bonifacio fu Benedetto il certificato n. 527,005 di L. 75 (consolidato 3.75 0[0) all'uopo delegato e pagato al medesimo il buono n. 4986[3868 di L. 37.50, già emessi per traslazione, previa conversione della predetta rendita n. 1,125,716, senza obbligo del ritiro della ricevuta sovra indicata, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 2 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 maggio, in L. 100.60.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

24 maggio 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,91 48	104,04 48	104,42 73
3 1/2 % *netto*	105,61 20	103,86 20	104,21 95
3 % *lordo*	72,04 17	70,84 17	71,68 75

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE *dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale*

È bandito il concorso per un posto di bibliotecario presso la Regia scuola superiore di agricoltura di Milano, con lo stipendio di L. 1800, e per due posti di applicato di segretario presso la scuola stessa con lo stipendio di L. 1200 ciascuno, in conformità della legge 19 luglio 1909, n. 527.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da L. 1.20), dovranno pervenire al Ministero (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale), non più tardi del 30 giugno 1910, contenere l'indicazione della dimora del concorrente ed essere corredate dei seguenti documenti:

Per il posto di bibliotecario:

a) licenza liceale o d'Istituto tecnico;
b) certificato di nascita da cui risulti che il concorrente ha un'età non inferiore di 18 anni nè superiore di 30;
c) certificato di cittadinanza italiana;
d) attestato di buona condotta;
e) certificato negativo di penalità;
f) attestato medico di sana e robusta costituzione.

Per i posti di applicato di segreteria:

Licenza d'Istituto tecnico (sezione ragioneria) o quella di una R. scuola media di commercio.

Tutti gli altri cerficati sopradetti per il concorso al posto di bibliotecario. Per di più i concorrenti dovranno dimostrare di avere una bella calligrafia e di possedere la pratica della dattilografia.

Per ambedue i concorsi i candidati potranno allegare quei titoli e documenti che credano utili a dimostrare la loro attitudine all'ufficio e sarà in facoltà della Commissione di sottoporli ad una prova teorico-pratica.

Il bibliotecario, oltre all'obbligo del servizio della bibblioteca, avrà quello di prestare il suo aiuto nei lavori di segretario, ogni qual volta lo creda necessario il segretario capo, da cui il bibliotecario deve dipendere.

I concorrenti che si trovino a coprire uffici governativi sono dispensati dalla presentazione dei documenti indicati alle lettere *c*), *d*), *e*).

Agli eletti saranno applicate le norme legislative che in ordine alle pensioni si stabiliranno in sostituzione di quelle ora vigenti.

Roma, 15 maggio 1910.

Il ministro
RAINERI.

3

CONCORSO alla cattedra di professore straordinario di lingua francese nella R. scuola superiore di commercio in Bari.

È aperto un concorso al posto di professore straordinario di lingua francese con lo stipendio annuo lordo di lire duemilacinquecento (L. 2500) nella R. scuola superiore di commercio in Bari.

Le demande di ammissione al concorso di cui sopra, stese su carta bollata di L. 1.20, dovranno pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale) non più tardi del 1° agosto 1910.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il termine sopra indicato, anche se presentate in tempo agli uffici di spedizione.

Il concorso è bandito per titoli e per esami; la Commissione giudicatrice chiamerà all'esperimento di esame i soli concorrenti ritenuti preferibili per i titoli esibiti.

Tanto nel giudizio dei titoli, quanto nelle prove di esame, sarà tenuto speciale conto delle esigenze degli insegnamenti in un Istituto superiore di studi commerciali.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazioni di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

La nomina del candidato prescelto sarà fatta per un anno, salvo conferma. Dopo due conferme e tre anni di non interrotto e lodevole servizio, il professore straordinario acquista la stabilità e può ottenere la promozione ad ordinario quando ciò sia consentito dalla pianta organica.

Alle domande di ammissione al concorso dovranno essere muniti i seguenti documenti obbligatorî:

1° atto di nascita autenticato a termini di legge;

2° certificato medico di sana e robusta costituzione, autenticato dal sindaco;

3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco ed autenticato dal prefetto;

4° certificato d'immunità penale;

5° notizie sugli studi compiuti e sulla carriera didattica percorsa. Tali notizie, redatte in carta libera ed in forma sintetica, dovranno essere comprovate dai relativi documenti.

I documenti di cui ai numeri 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso.

I funzionari di ruolo di Amministrazioni governative e gli insegnanti di scuole regie o pareggiate dipendenti dai Ministeri di agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai numeri 2, 3 e 4, ma dovranno sostituirli con un certificato del capo dell'Amministrazione da cui dipendono, comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Ai documenti obbligatori i concorrenti potranno aggiungere tutti quegli altri titoli e pubblicazioni, esclusi i lavori manoscritti, che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerati in corrispondenza di apposito elenco in carta libera, che il concorrente dovrà presentare in duplice copia.

Nelle domande dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli presentati dai concorrenti.

I titoli stessi saranno restituiti in piego raccomandato a spese del Ministero.

Delle pubblicazioni, che potranno venir restituite anche in piego a parte, il Ministero non assume responsabilità in caso di eventuale deterioramento o dispersione.

Nessuna comunicazione preventiva sarà fatta dal Ministero in ordine alla regolarità delle domande e dei documenti presentati dai concorrenti.

Roma, addì 14 maggio 1910.

Il ministro
RAINERI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il decreto Ministeriale 15 marzo 1910, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 64 del 18 successivo, con il quale fu aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di diritto costituzionale nella R. Università di Catania;

Visto l'art. 105 del regolamento approvato con il R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per la cattedra di diritto costituzionale della R. Università di Catania, stabilito col suddetto decreto pel 20 luglio 1910, è prorogato al 20 settembre successivo.

Roma, 22 maggio 1910.

Il ministro
CREDARO.

IL MINISTRO

Veduto il decreto 6 aprile 1910, col quale fu bandito un concorso per 8 posti di reggente sottobibliotecario nelle biblioteche pubbliche governative;

Decreta:

Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso per 8 posti di reggente sottobibliotecario nelle biblioteche pubbliche governative, bandito con decreto del 6 aprile 1910, è prorogato fino al 15 agosto 1910.

Roma, 21 maggio 1910.

Il ministro
CREDARO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 24 maggio 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Completamento di Commissione.

PRESIDENTE, in ossequio al mandato conferitogli dalla Camera, chiama gli onorevoli Morpurgo ed Eugenio Chiesa a far parte della Commissione, che esamina il disegno di legge sulle associazioni ed imprese tontinarie.

Interrogazioni.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'on. Podrecca circa una sentenza del tribunale di Biella che dichiarava doversi dalla vedova restituire l'eredità del marito lasciata sotto la condizione dello stato vedovile per essersi unita ad altro uomo col solo vincolo religioso.

Osserva che il Ministero di grazia e giustizia non può ingerirsi in una sentenza, contro la quale chi se ne ritenga gravato può ricorrere nei modi ammessi dalla legge, e che, se è passata in giudicato, ha per sè la presunzione assoluta di verità.

Del resto la opinione accolta dal tribunale di Biella è stata ritenuta dalla Cassazione di Torino, ed ha anche autorevoli sostenitori nel campo della dottrina, trattandosi di interpretazione della volontà del testatore.

PODRECCA, osservando che la sentenza è ora passata in giudicato, e che perciò se ne può discutere obiettivamente, lamenta che il tribunale di Biella abbia posto a base del suo ragionamento il concetto che l'unione col vincolo religioso sia in qualche modo comparabile al matrimonio civile: ciò che certo non avrebbe detto se si fosse trattato di una unione libera.

Segnala anche, e censura, una sentenza della Corte d'appello di Genova, la quale dichiara decaduta da una pensione una vedova, che ha contratto un nuovo vincolo religioso: ciò che equivale a riconoscere effetti civili ad un atto meramente religioso.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'onorevole Casalegno, il quale chiede se sia conveniente che il giudice istruttore, che istruì un processo, faccia parte del collegio giudicante, che deve sentenziare sulle risultanze dello stesso processo.

Dichiara che ciò non è vietato da alcuna disposizione di legge. Riconosce però opportunità di evitare che ciò avvenga, ove il sufficiente numero dei componenti il collegio lo renda possibile.

CASALEGNO lamenta questo che è un vero e grave inconveniente, e raccomanda che si provveda ad eliminarlo ovunque, anche, se è necessario, accrescendo il numero dei giudici nei tribunali minori.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Battelli, il quale invoca provvedimenti contro i due carabinieri, che presso Urbino uccidevano un cittadino.

Dichiara che contro il presunto autore della uccisione è stato spiccato un mandato di cattura, poichè il fatto tristissimo è stato immediatamente denunciato all'autorità giudiziaria, alla quale ora spetta di accertare le circostanze del fatto.

BATTELLI prende atto dei solleciti provvedimenti, affermanti il rispetto della vita e dell'incolumità dei cittadini.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Romeo circa gli artifici che mirano ad estendere ad industriali o speculatori il massimo abbuono consentito alle distillerie cooperative di proprietari o coltivatori di fondi.

Dichiara che il Ministero ha preso le opportune disposizioni per impedire che i benefizi di legge siano estesi a chi non ha diritto di fruirne. A tale intento saranno emanati ulteriori provvedimenti.

ROMEO insiste sulla necessità che il Ministero richiami gli uffici tecnici e le avvocature erariali ad una rigorosa osservanza delle condizioni prescritte per la costituzione delle Società cooperative.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Orvieto.

La Giunta propone, unanime, la convalidazione della elezione di ballottaggio del 6 giugno 1909, nel collegio di Orvieto, in persona dell'on. Ernesto Trapanese.

Pone a partito queste conclusioni.

(Sono approvate).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Assegnazione straordinaria di 1,000,000 di lire per l'acquisto del palazzo in costruzione per l'Esposizione internazionale di Belle art nel 1911 in Roma.

Maggiori assegnazioni di L. 270,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910.

Stanziamento di L. 65,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911 con la denominazione: « Spese per missioni straordinarie all'estero di funzionari civili e militari ».

Assegnazione straordinaria di L. 100,000 in aggiunta alle spese effettive consolidate del bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-910.

Maggiori assegnazioni per L. 7,861,200 e diminuzioni di stanziamento per L. 7,261,200 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910.

Conversione in legge di decreti Reali nei riguardi del terremoto di Calabria e Sicilia del 28 dicembre 1908.

Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena

Seguito della discussione sul bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1910-911.

SPINGARDI, ministro della guerra, ricorda l'ampia discussione cui diede luogo il bilancio del precedente esercizio; discussione nella quale egli ebbe ad esporre il suo pensiero sui vari problemi attinenti all'ordinamento dell' esercito ed alla preparazione militare del paese.

Al programma allora annunziato non ha nulla da mutare nè da aggiungere. Solo desidera confermare il suo incrollabile proposito di dedicare tutte le sue forze, confortato dalla fiducia della Camera, all'attuazione di quel programma, ed alla causa, sopra ogni altra sacrosanta, della difesa nazionale.

Rileva che il bilancio presente riproduce nelle sue linee sostanziali il precedente così per la spesa ordinaria come per la straordinaria.

Assicura che un lavoro alacre e fecondo si va svolgendo per completare le nostre fortificazioni, [illegible] del genio militare, a cui tributa un pubblico doveroso encomio (Benissimo).

Nota che nei limiti della spesa ordinaria si è anche provveduto ad intensificare l'istruzione e l'addestramento dei contingenti.

I singoli provvedimenti, che ha presentato alla Camera, ed altre riforme di ordine meramente regolamentare, tendono poi a migliorare l'ordinamento amministrativo dell'esercito, e a realizzare in questo campo sensibili economie, da destinarsi ad aumento della potenzialità militare dell'esercito.

Passando poi a rispondere ai vari oratori, all'on. Molina osserva che egli fu forse troppo pessimista nel dipingere le condizioni dell'arma del genio.

Lo assicura, ad ogni modo, che farà tesoro de' suoi suggerimenti.

Riconosce che scarseggia il reclutamento degli ufficiali, non solo per il genio, bensì anche per altri corpi. Ma a ciò si propone di ovviare con opportuni provvedimenti, che sono allo studio.

Allo stesso on. Molina ed all'on. Canevari, che hanno parlato del matrimonio degli ufficiali, osserva non potersi negare che i pensieri della famiglia, tanto più se aggravati da penuria economica, possono attenuare nei nostri ufficiali, specialmente se di troppo giovane età, lo spirito di corpo, pur non escludendo adempimento del proprio dovere.

Ciò non pertanto riconosce che il vincolo dotale, come ora è ridotto, ha scarsa efficacia, inquantochè, praticamente non esiste più, non solo pei capitani, ma quasi neanche pei subalterni anziani.

Non è quindi alieno dallo entrare nell'ordine di idee degli onorevoli Molina e Canevaro, sostituendo parzialmente il limite d'età al vincolo dotale, fermo rimanendo l'obbligo del regio assenso colle maggiori guarentigie per il decoro e il prestigio dell'esercito.

All'on. Scellingo assicura che l'autorità sanitaria militare si preoccupa vivamente della prevenzione e della cura del tracoma nell'esercito, notando che dei provvedimenti adottati già si vedono i benefici effetti.

Agli onorevoli Congiu e Ciacci, che si sono occupati dei depositi di allevamento dei cavalli, osserva che il deposito di Sanluri mentre risponde egregiamente allo scopo di azienda agricola, non risponde affatto a quello di deposito per allevamento di cavalli.

Dichiara che il Ministero si propone con ogni cura di promuovere la produzione equina in Italia, incoraggiando soprattutto quella del cavallo da tiro per l'artiglieria, e cercando di far rifiorire le nostre antiche e celebri razze maremmane e campane.

Si augura che in un tempo non lontano il nostro paese possa per questa parte bastare a sè stesso ed emanciparsi dalla importazione straniera.

All'on. Chiesa, che si è occupato della navigazione aerea, dichiara che i nostri dirigibili fanno veramente onore al nostro esercito e sono cagione di legittimo orgoglio pei valorosi e dotti ufficiali, che li hanno costruiti. (Approvazioni).

È perciò proposito del Governo di aumentare il numero di questi nuovi strumenti di difesa. In questo senso presenterà un disegno di legge. E si compiace che anche in questa materia l'opera del genio militare sia integrata da quella degli inventori ed industriali privati.

Assicura che la richiesta di brevetti da parte di inventori italiani non pregiudica, nelle parti essenziali, il segreto delle invenzioni.

Aggiunge che la questione delle privative per invenzioni attinenti alla difesa militare sarà risoluta col disegno di riforma delle vigenti leggi, disegno che sarà prossimamente presentato alla Camera.

Circa il fucile automatico dà chiarimenti sull'acquisto del relativo brevetto; e dichiara che per le responsabilità rilevate in proposito dalla Commissione d'inchiesta è investito delle relative indagini il magistrato competente.

L'on. Chiesa ha anche parlato di una pretesa o temuta invasione d'influenze clericali nel nostro esercito.

Afferma altamente che nè le mene clericali nè quelle sovversive potranno turbare la salda compagine morale del nostro esercito (Vive approvazioni).

Quanto ad alcuni fatti speciali, denunciati dall'on. Eugenio Chiesa, dichiara che il Ministero non mancò di adottare gli opportuni provvedimenti disciplinari a carico degli ufficiali responsabili.

Riconosce che in alcune chiese di Roma alcuni soldati, seminaristi, credettero di poter partecipare a funzioni ecclesiastiche in abito religioso. Ma per questa violazione della disciplina (inquantochè è vietato ai militari di vestire diversa divisa che non sia quella onorata del soldato) provvide energicamente il comandante del corpo d'esercito di Roma, on. Mazzitelli (Benissimo).

L'autorità militare rispetterà scrupolosamente tutte le convinzioni religiose: ma tutelerà energicamente la disciplina e le prescrizioni regolamentari; e farà sì che i nostri soldati passino utilmente e genialmente le loro ore libere ma nelle sale di convegno, ove apprenderanno che l'esercito è sacro alla patria, e non ha altro culto che quello della patria (Vive approvazioni).

All'onorevole Pala osserva che, per quanto è consentito, nell' isola sua hanno larga rappresentanza tutte le armi e tutti i corpi dell'esercito.

Lo assicura poi che il nuovo regolamento pel reclutamento dei carabinieri non comprenderà più certe restrizioni eccessive da lui giustamente censurate.

All'onorevole Di Saluzzo dichiara che il problema del nostro materiale di artiglieria è ora in ogni sua parte risolto, e che non avranno più a lamentarsi esitazioni o tardanze.

Aggiunge che le esperienze fatte a Ciriè per la trasformazione a tiro celere del cannone nostro da 75-A non hanno dato buoni risultati; perciò non sarà più questione di trasformazione ma di sostituzione. E il Ministero, dopo i più accurati studi e colla necessaria ponderazione, adotterà quella decisione che reputerà più conveniente.

Dà chiarimenti circa la questione dei capitani in soprannumero; questione che spera di poter risolvere in modo soddisfacente.

Prima di terminare il suo discorso, l'onorevole ministro esprime l'augurio che alcuni disegni di legge, che sono innanzi alla Camera, come quello sull'ordinamento dell'esercito, sulla ferma biennale, sul tiro a segno, sul servizio dell'artiglieria tecnica siano sollecitamente approvati dal Parlamento.

Esprime pure la fiducia che il Parlamento e il paese si convinceranno che in questi ultimi tempi si è fatto molto cammino, e che le condizioni del nostro esercito sono ora molto diverse da quelle di alcuni anni or sono.

I mezzi che il patriottismo del Parlamento e del paese diede all'Amministrazione della guerra non furono spesi invano.

Di sì rapido e confortevole progresso deve il paese esser grato ai precedenti ministri, che lo prepararono; ma deve esser grato soprattutto alla Commissione d'inchiesta che con mirabile coraggio indicò le mende da risanare e la via da percorrere per l'avvenire.

Nota con vivo compiacimento che il confortante spettacolo di patriottismo di rinnovamento di forza che l'Italia sta dando al mondo coincide, per fortunata corrispondenza di date, con le commemorazioni cinquantenarie che ricordano i primi albori di vita della nostra patria e segnano, come una pietra miliare, una prima tappa nel suo cammino ascensionale.

Ispirandosi a quelle gloriose memorie, ai grandi esempi dei nostri padri, l'esercito saprà mostrarsi degno della fiducia del Parlamento e del paese e saprà fare sempre ed interamente il proprio dovere (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molti deputati si recano a congratularsi coll'onorevole ministro.

CASCINO si compiace che l'Amministrazione della guerra abbia potuto risolvere in gran parte il problema del materiale dell'artiglieria, non solo provvedendo alla rinnovazione del materiale medesimo, ma anche riuscendo, mercè l'abilità dei nostri ufficiali, a migliorarlo notevolmente.

Richiama però l'attenzione del ministro sulla grave deficienza organica dell'arma di artiglieria, per modo che si hanno batterie senza ufficiali subalterni, brigate senza maggiori, reggimenti senza colonnelli: il che ha creato e mantiene quella crisi morale, che pesa sull'arma e che deve essere eliminata.

Accenna al pronunciamento deplorevole di quasi duemila tenenti dell'esercito, che mandarono alla Camera un memoriale per intimare il ritiro di un disegno di legge..... (Rumori).

PRESIDENTE. Alla Camera non è mai pervenuto siffatto memoriale, e io non lo avrei ricevuto! (Vive approvazioni).

SPINGARDI, ministro della guerra. I nostri ufficiali non commettono di queste cose (Bene). Sono invenzioni antipatriottiche! (Bravo).

CASCINO, conclude augurando che il ministro provveda a toglier di mezzo gli inconvenienti lamentati.

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde che il materiale di artiglieria è, per giudizio unanime, fra i migliori d'Europa; e assicura che, tranne qualche ufficiale subalterno, i quadri dell'arma sono al completo.

Ripete che gli ufficiali italiani non meritano l'insulto di essere creduti capaci di pronunciamenti (Bene).

PAIS-SERRA, relatore, si compiace delle dichiarazioni del ministro a favore del genio militare, augurandosi che a condizioni eccezionali rispondano provvedimenti eccezionali ed immediati. Si unisce alle raccomandazioni rivolte al ministro perchè sia migliorata la sorte degli agenti di campagna, e perchè sia completata la guarnigione militare della Sardegna.

Risponde alle considerazioni dei vari oratori, e in particolar modo all'on. Chiesa; affermando che nell'esercito italiano non devono esserci sagrestani, ma non debbono esserci nemmeno herveisti ed anarchici (Bene), e che bisogna ostacolare così la propaganda clericale che quella antimilitarista, e volere che l'esercito serva soltanto ai supremi interessi della patria (Bene, Bravo).

MOLINA, al capitolo 1°, domanda al ministro se e come intenda provvedere ai voti ed ai desideri dei funzionari civili dell'Amministrazione centrale.

SPINGARDI, ministro della guerra, assicura che è già pronto in proposito un disegno di legge.

MONTÙ, al capitolo 14, raccomanda che si estendano quanto più è possibile i sussidi a coloro che combatterono le campagne nazionali e che si trovano in miseria.

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde che i sussidi sono pur troppo scarsi, ma non si rifiutano a chiunque, avendo combattuto per la patria, ne faccia domanda.

PODRECCA, al capitolo 22, prega il ministro di portare un miglioramento nelle condizioni morali e materiali dei capi delle musiche militari, affinchè sia possibile reclutarli negli elementi veramente capaci.

SPINGARDI, ministro della guerra, studierà se e come si possa applicare una graduazione di stipendi ai capi-musica; mentre non potrebbe consentire che avessero un grado superiore a quello di sottotenente.

CHIESA EUGENIO, al capitolo 28, richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di uguaglianza di trattamento verso tutti coloro, che sottopongono qualche invenzione all'esame delle autorità militari.

SPINGARDI, ministro della guerra, osserva che gli inventori sono innumerevoli, e che non si può tener conto di tutti i progetti. Nondimeno assicura che il Ministero della guerra è sempre propenso ad accogliere qualunque utile iniziativa.

SCAGLIONE, al capitolo 30, rileva la deficienza numerica dei carabinieri, tanto che si debbono lasciare incomplete e sguarnite non poche stazioni. Raccomanda perciò al ministro di migliorare le condizioni dei Reali carabinieri: condizioni inadeguate all'importanza e alle benemerenze dell'arma, e che allontanano i migliori elementi. (Bene).

MONTÙ, osserva che i Reali carabinieri, in fatto di miglioramenti economici, hanno ottenuto quanto desideravano; bisogna ora tener conto delle loro legittime esigenze morali, che meritano di essere soddisfatte.

Raccomanda di integrare l'organico dell'arma, al fine di eliminare i carabinieri aggiunti. (Bene).

GIOVANELLI EDOARDO, osserva che oggi la deficienza numerica dei carabinieri è di oltre quattromila uomini; e che a questa deficienza, sempre crescente negli ultimi anni, si unisce lo scarso numero delle rafferme, e anche la diminuzione del numero, di coloro che possono essere comandati come aggiunti al servizio dell'arma.

Raccomanda perciò che sia sollecitamente approvato e applicato il nuovo regolamento.

SPINGARDI, ministro della guerra, riconosce che nell'arma dei RR. carabinieri mancano circa 4000 uomini sull'organico della forza bilanciata. Ciò dipende dalla ferma quinquennale (Commenti), che dovrà certamente essere ridotta, o che potrà esserlo senza alcun danno del servizio (Bene).

Dichiara però alla Camera che le condizioni economiche dei carabinieri sono buone; tanto è vero che i carabinieri non si lagnano, e aiutano le famiglie coi loro risparmi o depositano questi nelle Casse postali. Cercherà di rendere applicabile il nuovo regolamento quanto più presto si possa.

PALA, al cap. 31, domanda al ministro se l'arma dei carabinieri potrebbe essere chiamata in caso di guerra a combattere in prima linea.

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde che il piano di mobilitazione comprende l'arma dei carabinieri fra le armi combattenti di prima linea; ma che si deve pure tener conto delle esigenze dell'ordine pubblico e della polizia giudiziaria.

MONTÙ, al cap. 41, si unisce all'onorevole ministro nel dichiarare che per gli ufficiali italiani non esiste fortunatamente alcuna questione morale (Bravo). Raccomanda poi che non sia menomata, con troppe facilitazioni di programmi di studio nell'Accademia di Torino, la cultura degli ufficiali di artiglieria.

Raccomanda altresì di provvedere a certe particolari condizioni dei professori civili negli Istituti militari in confronto degli ufficiali, cui sono parificati (Bene).

SPINGARDI, ministro della guerra, spiega che i programmi di studio dell'Accademia militare rimangono inalterati; e che si è solamente parificata, per l'ammissione, la condizione di coloro, che provengono dagli Istituti tecnici. Terrà conto della raccomandazione dell'on. Montù relativa agli insegnanti civili.

CIACCI, al capitolo 51, raccomanda che per gli acquisti dei grani e dei foraggi l'Amministrazione della guerra si rivolga direttamente ai produttori.

RICHARD prega il ministro di rendere più frequenti le distribuzioni di vino ai soldati, e di rendere più vario il rancio.

SPINGARDI, ministro della guerra, dichiara all'on. Ciacci che l'Amministrazione della guerra si provvede direttamente dai produttori di grani e di foraggi.

Dichiara poi all'on. Richard che la razione del soldato italiano è considerata da tutti ottima, e che si fa il possibile per renderla varia ogni giorno.

PISTOJA, segnala la necessità di favorire la produzione nazionale dei cavalli da tiro pesante per servizio dell'artiglieria; tenendo conto del memoriale presentato intorno a questo argomento dagli agricoltori e dagli enti locali della provincia di Cremona.

CIACCI, ripete al ministro la raccomandazione di migliorare la condizione dagli agenti agrari addetti al servizio militare della produzione equina: tanto più che ciò importerebbe un minimo aggravio al bilancio.

RIZZA, prega il ministro di adoperare come foraggio ai cavalli le carrube di cui tutti riconoscono le grandi virtù nutritive.

CABRINI, si unisce alle considerazioni e raccomandazioni dell'onorevole Pistoja; pregando altresì che siano estese alla provincia di Cremona le disposizioni contenute in argomento nella legge per la Sardegna.

SPINGARDI, ministro della guerra, osserva che l'Amministrazione della guerra deve presentemente provvedere all'estero i cavalli da tiro pesante; e riconosce che sarebbe desiderabile poterli produrre in Italia.

Prenderà perciò in esame il memoriale accennato dall'onorevole Pistoja.

Farà poi esaminare dai corpi competenti se sia il caso di adottare le carrube come foraggio sussidiario.

Studierà pur di migliorare la condizione degli agenti di campagna addetti ai depositi di allevamento.

FASCE, al capitolo 56, segnala al ministro le doglianze di alcune categorie degli operai della guerra, le quali si son credute trascurate nei miglioramenti recentemente conceduti.

Ricorda che già l'anno scorso il ministro promise di occuparsi della questione. Desidera ora sapere se ed in qual modo siasi provveduto.

SPINGARDI, ministro della guerra, dichiara che ha esaminato tutti i memoriali trasmessi dagli operai degli stabilimenti militari, e che, quando siano presi gli opportuni accordi col Ministero della marina, in conformità dei risultati di codesti studi, saranno proposte riforme al vigente regolamento, tali da appagare i desiderî degli operai.

CIACCI, al capitolo 63, prega il ministro di largheggiare in sussidi alle famiglie dei richiamati.

VALERI si associa all'on. Ciacci, dicendo essere indispensabile un aumento nel capitolo 68.

SPINGARDI, ministro della guerra, terrà conto di queste giuste raccomandazioni.

DE FELICE-GIUFFRIDA, al capitolo 70, raccomanda che si migliorino le condizioni dei comandati in soprannumero al Ministero.

SPINGARDI, ministro della guerra, si propone di sopprimere gradatamente questi comandati al Ministero: assicura che fra breve torneranno tutti ai rispettivi uffici.

(Sono approvati tutti i capitoli, il riassunto e i due articoli del disegno di legge).

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda procedere con la massima energia e sollecitudine alla distruzione delle cavallette a Terrasini, anche per impedire che le cavallette invadano le campagne più ubertose della Sicilia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere come intenda sistemare gli ispettori graduati nell'ultimo concorso e non ancora assunti in servizio.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli afferi esteri per sapere se sia vero che, nelle feste patriottiche di Buenos Ayres, la bandiera pontificia, issata al posto d'onore sulla porta di quel Municipio, dominasse la bandiera nazionale italiana relegata ad un mezzanino laterale.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è vero quanto denunzia il giornale *La Propaganda* di Napoli del 21-22 maggio corrente intorno all'acquisto delle traversine di cemento, fatto dalla Dirazione autonoma delle ferrovie di Stato, ed in caso affermativo quali provvedimenti intenda prendere al riguardo.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, se, per evitare interramenti senza la sicurezza della morte avvenuta, non ritenga opportuno modificare il regolamento di polizia mortuaria prescrivendo più rigorosa osservanza e nuove norme che rendano quasi impossibili i casi raccapriccianti e frequenti di seppelliti vivi.

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di provvedere degnamente alla navigazione del Tevere.

« Alfredo Baccelli ».

La seduta termina alle ore 18.35.

DIARIO ESTERO

Abbiamo già riferito i commenti della stampa estera intorno alla nuova Nota presentata dalla Turchia alle potenze protettrici per la questione di Candia, ed ora pubblichiamo la Nota stessa così come viene riferita nel seguente telegramma da Costantinopoli, 24:

La Nota verbale rimessa ieri dalla Porta agli ambasciatori delle potenze protettrici dell'isola di Creta ringrazia le potenze per la Nota del 19 maggio che ha confermato l'identità di vedute circa la prestazione del giuramento in nome del Re di Grecia da parte dell'assemblea cretese, e richiama l'attenzione delle potenze sulle conseguenze del giuramento che, quantunque in diritto nullo e illegale, ostacola la situazione non soltanto dei deputati musulmani, ma di tutti i funzionari civili e religiosi musulmani che si rifiutano di prestare giuramento in nome del Re Giorgio di Grecia.

Così i musulmani sono esclusi dalle cariche pubbliche, dimodochè gran parte delle cariche giudiziarie ed ecclesiastiche sono vacanti.

La Nota dichiara che la Porta non potrebbe più rimanere insensibile all'appello rivoltole dalla popolazione rimasta fedele, ed invita le potenze a studiare, di comune accordo, i mezzi per metter fine ad una situazione pericolosa e che lede lo *statu quo* dell'isola e i diritti di sovranità della Turchia.

Non si può dire che l'insurrezione albanese siasi nuovamente accesa, come affermano alcuni giornali viennesi e londinesi; ma neppure si può convenire che le notizie di perfetta pacificazione di fonte turca siano coerenti ai dispacci che da essa provengono. Come ultima notizia dell'insurrezione albanese il *Morning Post* di Londra riceve da Costantinopoli, 24:

Secondo le ultime notizie dell'Albania le truppe inviate ad Ipek non hanno potuto penetrarvi a causa dell'opposizione accanita degli albanesi.

Contro questo telegramma sta quest'altro, pure da Costantinopoli, 24:

Il ministro della guerra annunzia che i notabili di Ipek gli hanno fatto sapere che gli abitanti di quella città hanno fatto la loro completa sottomissione.

***

Abbiamo rilevato, in uno ai relativi commenti della stampa estera, la notizia di segreti trattati tra la Francia e la Germania, per quanto si dicesse che tali trattati avevano un carattere affatto apolitico.

Ora è noto che i trattati segreti altro non sono che le idee espresse dall'Imperatore Guglielmo al ministro Pichon intorno alla pace europea. Però non si tratterebbe di cose apolitiche, come asserivano i primi commenti, ma bensì della più alta politica interessante tutta l'umanità, come ci informa il seguente telegramma da Cristiania, 24:

Il presidente del Comitato norvegese della Fondazione Nöbel, Leowland, commenta stasera nel *Dagblad* una dichiarazione attribuita all'Imperatore di Germania in un'intervista con Pichon, riguardo alla creazione di una Associazione pacifica degli Stati europei.

Lo scrittore rileva che il breve dispaccio pervenuto fin qui non gli permette di vedere chiaramente che cosa l'Imperatore intenda che gli Stati europei debbano fare, se cioè debbano accordarsi per impegnarsi a vivere in pace e mantenere la pace in caso che qualcuno la turbasse, ovvero se, in linea generale, la politica di detti Stati debba avere di mira il lavorare per la pace e per la civiltà.

Se è esatto che l'Imperatore profittò del suo incontro con Pichon per dire direttamente, confidenzialmente, al Governo francese che bisogna ora pensare ad un'organizzazione europea per la pace, ciò appare tanto più comprensibile in quanto che Guglielmo II si è incontrato affatto recentemente a Berlino con Roosevelt, il quale ha svolto la medesima idea nel suo discorso a Cristiania, ricevendo il premio Nöbel per la pace.

È probabile che i due eminenti personaggi abbiano scambiato durante la loro conversazione idee comuni e che poi l'Imperatore ne abbia parlato con terzi.

Finora tale idea veniva considerata dalla massima parte degli uomini politici come un'utopia. Il fatto nuovo è che eminentissime personalità politiche dei nostri giorni fanno di tali concetti l'oggetto di discussioni pratiche. Nulla mostra più chiaramente i progressi dell'idea della pace nei tempi attuali.

***

I deputati d'ogni parte del Parlamento olandese hanno firmato e mandato alla Duma russa un indirizzo redatto nello stesso senso di quelli dei Parlamenti inglese, belga e tedesco circa la proposta di legge di Stolypin per la soppressione dell'autonomia finlandese.

I giornali nazionalisti russi protestano contro questi indirizzi da parte di membri di Parlamenti esteri, ritenendoli un modo di intromettersi negli affari interni russi, giacchè quei giornali ricusano di riconoscere alla Finlandia la qualità di una nazione a sè, che Alessandro I le aveva solennemente confermata nel 1809.

Il *Novoie Wremia* nullameno, nel disapprovare l'intromissione, evita di pronunciarsi sul progetto di legge, dicendo che gli affari interni sono di esclusiva competenza della Duma ed evita parimente un giudizio sulla precipitazione con la quale la Commissione parlamentare della Duma ha riferito favorevolmente intorno al progetto di legge di Stolypin.

Ora, se si considera che la maggioranza della stampa russa riconosce la necessità d'una legislazione imperiale per la Finlandia, ma solo per ciò che ha rapporto con gli affari dell'Impero, e deplora l'intromissione straniera, non c'è ombra di dubbio, dice il *Temps* di Parigi, su questo, che cioè esiste in Russia una enorme maggioranza contraria all'avviso della Commissione parlamentare della Duma, la quale propone l'accoglimento del progetto di legge Stolypin tendente a distruggere completamente l'autonomia finlandese.

Un dispaccio, assai laconico, da Salonicco al *Correspondenz Bureau* di Vienna, annuncia:

È avvenuto un sanguinoso scontro presso Malkowatz alla frontiera montenegrina fra turchi e montenegrini. La guardia della frontiera turca è intervenuta allo scopo di respingere i montenegrini, tre dei quali rimasero uccisi ed uno ferito.

Vogliamo credere che si tratterà di uno di quei tanti incidenti di iniziativa dei corpi di guardia ai confini, che non ebbero mai altro seguito all'infuori di qualche spiegazione diplomatica.

***

Mentre altre Repubbliche americane all'effusione del sangue hanno sostituito la ragion veduta per parte di arbitri a soluzione del loro *casus belli*, nel Nicaragua imperversa ancora la guerra, la peggiore di tutte, la guerra civile.

Ecco le ultime notizie che se ne hanno da Bluefields, 24:

Il generale Lara, alla testa delle truppe del Governo, ha attaccato vigorosamente le posizioni del Governo provvisorio dietro Bluefields.

Il *Venus* ha sbarcato 500 uomini in vista della laguna a 26 miglia a nord di Bluefields, onde cooperare, coll'attacco simultaneo, alla azione delle truppe di Lara.

Il cannoneggiamento è durato tutta la notte.

Dopo essere state respinte, le truppe del Governo hanno ricominciato l'attacco.

I Sovrani in Sardegna

S. M. il Re ieri mattina alle 5, a Cagliari, sbarcato in via Roma, e, salito in automobile, percorse in incognito un'estesa zona della Provincia toccando i comuni di Pirri, Monserrato, Sant'Andrea, Frius e Senordi.

Rientrato in città alle ore 8, Sua Maestà visitò la caserma Carlo Alberto, passando in rivista il 46° fanteria.

Alle ore 9 le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati dal ministro della pubblica istruzione on. Credaro, dai generali Brusati e Trombi, dal ministro della Real Casa nobile Mattioli-Pasqualini, dal duca e dalla duchessa d'Ascoli, dal duca di Fragnito, assistettero nell'aula magna del palazzo provinciale alla premiazione della gara provinciale di tiro a segno.

Erano presenti gli on. deputati Cocco-Ortu, Sanjust, Cao-Pinna, Castoldi, Congiu, Carboni-Boj, il sindaco Marcello, il presidente della Deputazione provinciale, il prefetto e le altre autorità civili e militari, e molti invitati fra cui numerose signore e le rappresentanze delle associazioni cittadine con bandiere.

Quando le Loro Maestà entrarono nell'aula prendendo posto sul trono, sotto un ricco baldacchino, vennero accolte con un'entusiastica ovazione durata parecchi minuti, mentre la banda cittadina suonava la marcia reale.

Indi il sindaco pronunciò un applaudito discorso ringraziando i Sovrani per aver voluto presenziare la odierna solennità.

Le LL. MM. poi consegnarono i premi ai vincitori della gara.

Quando i Sovrani lasciarono acclamati l'aula, al suono della marcia reale, mentre le bandiere si abbassavano in segno di saluto al loro passaggio, si rinnovò un'entusiastica dimostrazione.

Indi le LL. MM., nella sala dei ricevimenti del palazzo provinciale, ricevettero un gruppo di una trentina di signore che indossavano magnifici caratteristici costumi sardi e che loro offersero una splendida *corbeille* di fiori adorna con nastri tricolori.

I Sovrani gradirono molto il pensiero e ammirarono i costumi, accettando l'omaggio di una grande bambola in costume sardo, fatta per le principesse reali.

Indi le LL. MM. si recarono a visitare il Museo di archeologia e ritornarono a bordo del *Trinacria* alle ore 11, salutati lungo il percorso con calorosissime ovazioni dalla folla e dalle Associazioni che facevano ala.

S. E. il ministro Credaro stamane visitò l'Università, la biblioteca ed i laboratori universitari.

*** Nella mattinata S. M. la Regina, in automobile, in forma privata, si recò a visitare gli asili « Carlo Felice » della marina e « Umberto e Margherita », dovunque accolta con manifestazioni di ossequio ed acclamata al suo passaggio dalla popolazione.

*** S. M. il Re visitò l'ospedale civile, trattenendosi lungamente nelle corsie degli infermi, nelle cliniche, ossequiato dai membri del Consiglio di amministrazione.

S. M. il Re si interessò vivamente delle condizioni dell'Istituto.

Lasciando l'ospedale, S. M. venne acclamata dalla folla.

Nel pomeriggio le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati dall'on. ministro Credaro, dai generali Brusati e Trombi e dagli altri personaggi del loro seguito, assistettero alla cerimonia della posa della prima pietra del dormitorio pubblico intitolato a Re Umberto.

Alla cerimonia erano presenti pure l'on. senatore Parpaglia e gli on. deputati Sanjust, Congiu, Castoldi, Carboni-Boj e Cocco-Ortu.

Le adiacenze della località ove si compiva la cerimonia, un'ora prima che incominciasse, erano gremite dalla folla, che fece una entusiastica dimostrazione all'apparire dell'automobile reale.

La dimostrazione durò parecchi minuti, mentre le LL. MM. entravano nel recinto ossequiate dal presidente del Comitato del dormitorio cav. Pernis, dai componenti il Comitato, dalla Giunta comunale e dalle autorità.

L'arcivescovo mons. Balestra, il Comitato delle dame, il sindaco e il cav. Pernis accompagnarono il Re e la Regina fino al trono, sormontato da un artistico baldacchino di velluto cremisi.

La cerimonia fu disposta in modo che il pubblico che gremiva le vie potesse assistervi.

Dopo che l'arcivescovo ebbe benedetto il masso di calcare che costituisce la prima pietra dell'edificio, il cav. Pernis, pronunciò un discorso ringraziando il Re per avere voluto assistere alla inaugurazione di quell'opera filantropica ed acclamando alla fortuna dell'Italia e della dinastia.

Poscia il Re e la Regina, l'on. Credaro, il sindaco, gli assessori, il cav. Pernis ed i membri del Comitato firmarono una artistica pergamena che ricorda l'avvenimento e che, chiusa in un astuccio di metallo con monete recanti l'effigie del Re, venne posta nell'interno del masso che fu calato con carrucole nelle fondamenta.

S. M. il Re, fra una indescrivibile ovazione e fra applausi degli intervenuti e della folla, gettò un po' di

calce sul masso mentre le musiche suonavano la marcia reale.

Terminata la cerimonia, il Re e la Regina risalirono in automobile accompagnati dal sindaco; e dal padiglione di via Roma, con una lancia a vapore, si recarono a bordo del *Trinacria*.

*** S. M. la Regina iersera offrì un the al Comitato di signore che si era recato ieri ad ossequiarla al suo sbarco.

Per il 1911 a Roma

Il conte di San Martino, presidente del Comitato romano esecutivo per le feste commemorative del 1911, ha ricevuto ieri, alle 11, i rappresentanti della stampa per rendere loro noto lo stato dei lavori delle Esposizioni romane, come già fu esposto ai deputati di Roma e al sindaco. Il conte di San Martino, per dare notizie più precise e particolareggiate, ha passato in rivista i lavori di ogni singola sezione.

Sezione archeologica. — Sono compiute già tutte le espropriazioni per l'isolamento delle Terme diocleziane e sono stati appaltati i lavori di adattamento; il materiale della Mostra archeologica in gran parte è già stato raccolto, in parte è già giunto ed in parte trovasi in viaggio. La Mostra è affidata alle sapienti cure del professor Lanciani.

Sezione Belle arti. — Per questa sezione è ormai assicurata l'intervento di tutti i più importanti Stati del mondo. È assicurata la costruzione di padiglioni per parte dell'Inghilterra, della Germania, della Francia, dell'Austria, della Russia, dell'Ungheria, dell'Olanda, degli Stati Uniti d'America; probabilissima è quella di padiglioni del Belgio, della Spagna, e del Giappone, che solo ostacoli non insormontabili hanno finora ritardato.

Il palazzo a vigna Cartoni sarà coperto in luglio e già sono sul posto le colonne in granito che ne costituiscono la parte decorativa più importante.

L'opera di scalpellino è tutta compiuta; anche nell'attuale disgraziato periodo di scioperi il tempo non andò perduto poichè fu possibile operare la concentrazione di gran copia di materiale.

Oltre la Mostra di pittura e di scultura nella quale figureranno i più grandi nomi dell'arte delle varie nazioni, è stata organizzata una Mostra dell'architettura, una della medaglia, e una del cinquantennio a cui attendono nelle varie regioni speciali Commissioni.

Di speciale interesse saranno le mostre retrospettive a Castel Sant'Angelo dove una delle caserme di Urbano VIII è già completamente restaurata, mentre per l'altra i lavori sono molto innanzi e sono altresì appaltati i lavori per gli edifici provvisori e disegnato il parco e in parte piantato.

Sezione musica e drammatica. — Le riproduzioni musicali dovranno svolgere principalmente il concetto di dare al pubblico la idea storica esatta della vita del melodramma in Italia, considerando che il melodramma è una manifestazione musicale schiettamente italiana.

Tutta la parte preistorica, quella cioè avanti il Monteverdi, sarà eseguita in concerti che daranno però sufficiente impressione di quello che fu in quel tempo l'arte nostra. Così, con concerti o accademie, si seguirà il vario sviluppo della musica nostra sino al 700.

Di questo secolo invece si daranno rappresentazioni in teatro; e sono già fissate esecuzioni di opere del Pergolesi, del Paisiello e del Cimarosa. Il grande ciclo melodrammatico italiano incomincia con Rossini; quindi si daranno due opere di Rossini (*Mosè* e *Conte Ory*); quindi opere di Bellini, Donizetti, Verdi, Boito. Dei maestri viventi, hanno promesso di dare una prima rappresentazione di loro opere in quest'anno a Roma Mascagni, Puccini, Giordano, Leoncavallo. Le opere saranno eseguite al Costanzi già affittato da tempo. Saranno successivamente in questo periodo di circa sette mesi direttori degli spettacoli Mancinelli, Mugnone e Toscanini, il quale ultimo si è offerto a trattare per portare nel 1911 qui, come quest'anno a Parigi, l'intera compagnia del Metropolitan. È già scritturata l'orchestra che sarà senza dubbio la maggiore per numero e la migliore per valentia di esecutori, che mai siasi sentita in Italia. Direttore dei cori sarà il maestro Zorzato. I concerti del primo ciclo si daranno al Corea e alla Sala Barberini; le prime opere saranno rappresentate al teatro Quirino.

Le rappresentazioni drammatiche cominceranno con un ciclo classico di tragedie e commedie greche e romane, in un teatro espressamente costruito al Palatino, di cui il ministero della pubblica istruzione ha dato la concessione e il cui disegno è già pronto. Il prof. Romagnoli, noto traduttore di Aristofane, sta traducendo espressamente - e saranno allora rappresentate - due tragedie greche. Il prof. Simonini ha già pronta la traduzione di una commedia di Plauto. Di questo ciclo sarà esecutrice la compagnia stabile del teatro Argentina. Seguiranno in teatri chiusi alcune rappresentazioni di carattere storico che potranno segnare come una traccia della storia dello svolgimento del nostro teatro di prosa. Si avrà quindi tutto un corso di rappresentazioni goldoniane affidato a Ferruccio Benini. Dalla compagnia di Flavio Andò si daranno alcuni principali e caratteristici lavori di autori italiani vissuti nel secolo scorso. Infine, degli scrittori contemporanei, hanno assicurato una loro prima rappresentazione Giannino Antona-Traversi, Alfredo Testoni, Sabatino Lopez. Sem Benelli scriverà espressamente un lavoro di genere nuovo, in cui hanno larga parte la musica e la danza.

Sezione Congressi. — Enorme importanza avranno i Congressi che faranno passare a Roma centinaia di migliaia di persone, che rappresentano la scienza, l'arte e l'industria. I Congressi per ora assicurati sono oltre 40 e si prevede che anderanno oltre i 50. Il più importante sarà il Congresso dei sindaci italiani, che segnerà l'apertura dei festeggiamenti e il cui Comitato ordinatore è composto dai sindaci dei capoluoghi di Provincia. Si avranno cinque gruppi principali di Congressi: Congressi politici, scientifici, artistici, professionali, sportivi.

Ecco un primo elenco dei più importanti Congressi: Congressi internazionali. — Archeologico, degli architetti, artistico, delle associazioni delle bellezze naturali, delle attività femminili, automobilistico, di costruzioni e lavori pubblici, di dermatologia e sifilografia, degli editori tipografici, della federazione studenti, geografico, ginnastico, degli ingegneri ferroviari, internazionale per la pace, interparlamentare per la pace, dei lavoratori del libro, di medicina, musicale, di mutualità scolastica, della pesca, di professori universitari, di sociologia, della stampa, della stenografia, della tubercolosi.

Congressi nazionali. — Agrimensori, geometri, ecc., apistico, bibliografico, delle case popolari, del club alpino italiano, estinzione incendi, etnografia italiana, farmaceutico, filosofico, di fotografia, degli italiani all'estero, magistrale, dei maniscalchi, di ostetricia e ginecologia, delle Provincie, di ragioneria, degli scienziati italiani, di scienze mediche e naturali, dei segretari comunali, dei sindaci, delle Società cinegetiche italiane, dei veterani del Regno.

Si riconnettono con questa sezione le Mostre retrospettive che avranno lor sede, fuse in un solo quadro, a Castel Sant'Angelo; queste Mostre comprendono: ricordi vari di arte pura e di arte applicata; artisti romani dal secolo XIII al secolo XVI; sale speciali (borgiana, berniniana e simili); Mostra del costume; armi; farmacia del secolo XVI; topografia di Roma; numismatica e sfragistica romana; Mostra della vita degli stranieri a Roma.

Sezione etnografia. — Di carattere importantissimo è la Mostra etnografica, la prima a farsi in Italia, e forse la prima che con tanta ampiezza si organizza nel mondo intero.

Il criterio informatore di questa grande raccolta è rigorosamente scientifico, esposto però in veste estetica, pittoresca e comprendente

gli usi, le abitudini, le foggie negli utensili, nelle vesti e negli adornamenti di tutte le regioni d'Italia; delle varie Provincie sarà così data la fisionomia della vita popolare. Contemporaneamente saranno eseguite alcune costruzioni di case e riproduzioni di campagne e paesi che diano esatta impressione appunto di quei costumi.

Si avranno così riproduzioni di case coloniche della Toscana, dell'Emilia, della Lombardia; si riprodurranno le capanne del Lazio e di altre campagne italiane. Inoltre saranno riprodotte le industrie principali caratteristiche di ciascuna regione, come ad esempio una fabbrica di merletti di Venezia, una di ceramiche di Faenza, una di armi di Brescia; per Napoli si avrà la riproduzione di un lembo del quartiere di Porta Capuana con una fabbrica di maccheroni; per Sorrento si avrà una casa corallifera con stabilimento di lavorazione e intarsi.

Ciascuna regione d'Italia costruirà poi un suo proprio padiglione. Si avranno così tredici padiglioni costituenti ciascuno una specie di casa rappresentativa delle varie regioni. Nell' interno di tali padiglioni vi saranno sale speciali per ognuna delle provincie del Regno, con riproduzioni di monumenti di cimeli e con opere d'arte riprodotto o trasportate. I disegni di tutti i padiglioni sono già pronti. Il padiglione emiliano è già in avanzata costruzione.

Tanto la Mostra etnografica che i padiglioni delle regioni occuperanno una larghissima area dell'antica piazza d'armi su cui dovrà costruirsi un grande quartiere nuovo del quale i lavori dell'Esposizione costituiranno il principio e la base.

È già terminata la costruzione di un edificio stabile in muratura che conterrà la Mostra speciale etnografica. Alcune altre costruzioni particolari, come il padiglione della pesca, sono compiute. Tutte le altre sono appaltate e debbono essere terminate entro l'ultimo giorno di novembre. Furono già trasportati oltre 300 mila metri cubi di terra per riempimento della piazza d'armi la cui superficie sarà così tra poco completamente colmata.

Festeggiamenti. — Si ha in mente di dare importanza speciale allo sport; e anzichè fare in questo campo molte piccole manifestazioni si crede migliore di concentrare i festeggiamenti in due o tre grandiose dimostrazioni. Così, si lavora ad un grande concorso ippico che si svolgerà in parte a Roma ed in parte a Torino ed al quale è assicurato l'intervento di gruppi di ufficiali di molte nazioni estere. Si avrà un importante *meeting* di aviazione e di dirigibilità, anche esso da svolgersi a Roma e a Torino con *raids* di dirigibili e aeroplani Roma-Torino e Torino-Roma.

Si avranno inoltre una crociera motonautica la cui organizzazione è affidata al Touring Club; tornei di lotta; convegni ciclistici, automobilistici ecc. Si intende infine dare speciale importanza alla rievocazione di feste popolari delle varie regioni d'Italia che verranno così a completare la Mostra etnografica.

Per il cinquantenario dell'epopea dei Mille

I trecento volontari ciclisti organizzati dall'Audax italiano provenienti da Messina hanno sostato, ieri, a Milazzo, dove è stata tenuta una commemorazione di Garibaldi. Dopo la commemorazione i volontari ciclisti sono ripartiti per Patti donde proseguirono per Palermo per partecipare al corteo patriottico di venerdì prossimo.

*** A Palermo, alle 16, una rappresentanza del municipio di Torino si è recata al palazzo dal Comune per consegnare la grande medaglia d'oro e la pergamena decretate dal comune di Torino a quello di Palermo per l'odierna ricorrenza. Ricevettero la rappresentanza il sindaco, conte Trigona, la Giunta, il prefetto di Rovasenda e altre notabilità.

Il comm. Quaglia pronunziò un patriottico discorso a nome di Torino e presentò la grande medaglia d'oro chiusa in un astuccio di marocchino rosso con gli stemmi delle città di Torino e di Palermo.

La grande medaglia d'oro porta da un lato lo stemma di Torino, con intorno la iscrizione: « Commemorazione cinquantenaria della liberazione della Sicilia » e dall'altro la seguente iscrizione: « Giuseppe Garibaldi, Italia e Vittorio Emanuele; campagna del 1860 », e nel centro: « La città di Torino alla città di Palermo 1860-1910 ».

La pergamena porta in alto accanto allo stemma di Torino, la scritta: « Città di Torino, 27 maggio 1860 », e la seguente iscrizione: « A te, Palermo, che nel maggio del 1860 eroicamente accogliesti il trionfo di Garibaldi, la libertà italiana, Torino madre del Risorgimento nazionale offre dopo cinquant'anni l'aurea medaglia ai prodi per memoria dell'antico valore e testimonianza delle patrie virtù rinnovate. — Il sindaco, Teofilo Rossi — Il segretario, Tessera ».

Al discorso del comm. Quaglia rispose ringraziando a nome di Palermo il sindaco Trigona. Sono stati quindi serviti rinfreschi.

*** La Giunta comunale di Roma accogliendo il cortese invito rivoltole dal sindaco di Palermo, ha delegato il sindaco Nathan a rappresentare Roma alle grandi cerimonie patriottiche che avranno luogo il 27 maggio in Palermo, per festeggiare il cinquantesimo anniversario della redenzione siciliana.

Il sindaco Nathan, accettando l'incarico, si è associato l'assessore Bentivegna, ed insieme con lui è partito oggi alla volta della Sicilia.

Durante la sua breve assenza assumerà la firma l'assessore delegato comm. Tonelli.

*** Ieri alle 13.30 sono partite da Roma per Palermo le rappresentanze del Senato e della Camera.

Per il Senato S. E. il presidente Manfredi, con i senatori Di Prampero e barone Sonnino.

Per la Camera il vice presidente on. Finocchiaro-Aprile con i segretari onorevoli Rovasenda e Rienzi.

*** Per l'arrivo dei superstiti dei Mille, Marsala era oggi pavesata, festante.

La grande spianata del porto era gremita di autorità e di rappresentanze politiche e militari, di delegazioni di molti Municipi siciliani, di Associazioni con labari, gonfaloni e bandiere e di una fitta folla.

Il piroscafo *Sicilia*, dopo un viaggio felicissimo, approdò alle ore 6.55 a due chilometri di distanza dalla banchina.

Si recarono a bordo il sindaco, il prefetto di Trapani, rappresentante il presidente del Consiglio ed altre autorità. Il loro arrivo a bordo venne salutato con grida di: Viva Marsala!

Alle ore 7 incominciò lo sbarco dei gitanti fra grande entusiasmo della popolazione acclamante.

Da Palermo, stamane, è partito per Marsala un treno speciale, nel quale presero posto i tre reduci dei Mille: Gabrielli di Roma, residente a Palermo, Abbadi di Milano e Petrovic di Venezia, due rappresentanti dei superstiti del 4 aprile 1860 e 36 altri garibaldini siciliani e tra essi l'ing. Albanese, il comm. Solinas, il cav. Carlo Albanese, presidente della Società dei garibaldini, il prosindaco Giuffrè, i rappresentanti della Giunta e del Consiglio comunale, i rappresentanti del Comitato ed altre notabilità.

Il treno arrivò a Marsala, alle 9.20. I garibaldini ed il Comitato presero imbarco in due barconi gentilmente favoriti dal comm. Giosuè Withaker decorati col gran pavese, e su uno dei quali innalzata stava la bandiera del piroscafo *Lombardo*, arenato a Marsala l' 11 maggio 1860 e posseduto ora dal comm. Withaker.

Il treno speciale, dopo i festeggiamenti di Marsala, ritornò oggi stesso a Palermo, mentre la carovana patriottica proseguì il suo viaggio per Salemi e Calatafimi.

Gli escursionisti entreranno in Palermo da Monreale la sera del 26 corrente, dopo aver percorso l' itinerario prestabilito.

Si preparano grandi festeggiamenti.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il duca di Aosta, di ritorno da Londra, è passato, ieri, da Roma diretto a Napoli.

S. A. R. il duca degli Abruzzi, a Verona, ha continuato, ieri, la sua visita ai monumenti della città. Gli studenti, sapendo che il Duca si sarebbe recato al teatro, lo attesero dinanzi all'albergo, e lo accompagnarono fino alla porta del teatro con entusiastiche grida di: *Viva Savoia!*

Non appena il Duca entrò nel teatro, l'intero pubblico si alzò in piedi e al suono della marcia Reale fece una calorosa dimostrazione al Duca ed alla Famiglia Reale.

S. E. Fani. — Iersera è giunto a Palermo S. E. il ministro di grazia e giustizia Fani.

Cortesie internazionali. — Telegrafano da Costantinopoli che, ieri, il contrammiraglio italiano Amero d'Aste Stella fece visita al ministro della marina. Nel pomeriggio, il sultano lo ricevette in udienza alla presenza dell'ambasciatore d'Italia, Mayor des Planches. L'accoglienza del sultanto è stata cordialissima.

Per Roma. — Ieri, nella sala del Consiglio dei ministri, si sono riuniti, col presidente del Consiglio, col sindaco Nathan, con i ministri Tedesco e Sacchi, i membri della Commissione nominata per studiare le condizioni del bilancio comunale e per deliberare se sia il caso d'un nuovo intervento del Governo.

S. E. Luzzatti, insediando la Commissione, si è detto lieto di poter fare qualche cosa per la capitale.

Il sindaco ringraziò S. E. Luzzatti per le buone disposizioni che ha per la capitale.

Parlarono poscia S. E. Tedesco e il comm. Rainoldi, presidente della Commissione.

Il sindaco e la Commissione, accomiatatisi dal presidente del Consiglio, si sono recati dal sottosegretario all'interno, on. Calissano, al quale hanno esposto quale realmente è la condizione del bilancio di Roma.

La Commissione quindi iniziò i suoi lavori, cominciando da un esame accurato del bilancio comunale.

L'inchiesta per l'esercito. — La Commissione inquirente ha discusse e licenziate le relazioni sui seguenti argomenti: questioni relative alla applicazione della ferma biennale, carabinieri reali; compagnie costiere; caserme e fabbricati militari, alloggi militari; il fondo disponibile.

Tali relazioni fra pochi giorni saranno presentate al Parlamento.

Ora continua il lavoro della Sottocomissione per le questioni amministrative, presieduta dall'on. Di Broglio e composta dagli onorevoli Finocchiaro Aprile e Guala, comm. Cassis e comm. Bernardi.

Ben presto un'altra Sottocommissione composta dei senatori Vigoni, Taverna e Melodia, del deputato Ferraris e del generale Perrucchetti si recherà a Firenze a visitare quegli stabilimenti militari.

Un'altra Sottocommissione composta dei senatori Taverna, Vigoni e Ferraris si è recata nei giorni scorsi a visitare il polverificio di Fontana Liri.

Pure nella scorsa settimana la Commissione plenaria assistette a Centocelle presso la brigata specialisti del genio, agli esperimenti di aviazione compiuti dal tenente Calderara con l'aeroplano Wright e potè vedere presso la brigata stessa un nuovo tipo di aeroplano studiato dal marchese Filiasi e che presto verrà posto in esperimento.

La Commissione plenaria riprenderà le sue sedute nei primi giorni di giugno per discutere e licenziare le relazioni sui contratti, sugli stabilimenti di artiglieria ed altri e su quei personali civili dei quali non venne trattato nelle precedenti relazioni, nonchè le conclusioni finali di tutto il suo lavoro; e con ciò nello stesso mese di giugno avrà esaurito il proprio cómpito.

La Missione turca in Italia. — Ieri, a Livorno, la Missione ha visitato lo stabilimento metallurgico, la semoleria italiana, la manifattura toscana di filati, lo stabilimento dei conduttori elettrici, l'Accademia navale e il cantiere Orlando, ammirando ovunque i progressi dell'industria livornese ed elogiando i direttori e gli amministratori degli stabilimenti.

Iersera al Palace Hôtel vi fu un banchetto offerto dal Municipio e dalla Camera di commercio, quindi un ricevimento ufficiale alla Camera di commercio.

La Missione arriverà domani a Roma, alle ore 15.30 e sarà ricevuta dall'assessore Tonelli in assenza del sindaco, dalla presidenza dall'Istituto coloniale, Camera di commercio ed Associazione pei forestieri.

La squadra italiana nel Montenegro. — In risposta al brindisi levato da S. A. il principe Nicola di Montenegro nel banchetto in onore della squadra italiana, il contrammiraglio De Orestis rispose col seguente:

« Ringrazio commosso V. A. R. per le affettuose parole che inneggiano al mio paese, che ha sempre vive simpatie per il fiero popolo del Montenegro e per le espressioni rivolte alla marina e alla squadra che ho l'onore di comandare.

Sono veramente lusingato che il mio Governo mi abbia affidato l'onorifico incarico di venire a complimentare V. A. R. nell'anno giubilare del suo principato qui nella rada di Antivari, acquistata dopo trenta anni di lotta tenace dall'A. V. per aprire una via al mare agli eroici, indomabili vostri sudditi.

Gli stretti legami di parentela che uniscono la famiglia di V. A. R a quella regnante d'Italia rendono tanto più gradita la mia missione in quanto mi è stato concesso in passato di ammirare da vicino le doti d'animo e di cuore di Colei, che, plasmata da voi, siede oggi ammirata e benedetta accanto al trono del Re, che, con senno e giustizia, regna nel mio paese.

Permettete dunque, Altezza, che mentre formulo l'augurio che la vostra preziosa vita sia ancora lungamente conservata all'amore dei vostri sudditi per la felicità e la gloria del vostro popolo, rivolga pure un augurio a tutta la vostra augusta Famiglia così preclara di doti che la rendono ammirata e stimata in tutta l'Europa ed al nuovo germoglio che in questi giorni è venuto ad allietare la vostra discendenza; e infine mi sia concesso di bere alla prosperità del popolo montenegrino ».

In occasione del pranzo in onore della squadra italiana l'Albergo Marina, ad Antivari, era splendidamente illuminato. Sulla terrazza grandi lettere a vari colori formavano l'iscrizione: « Viva il Re Vittorio Emanuele III ».

Assistevano al pranzo il Principe Pietro e il Principe di Udine, che occupavano i posti di onore, uno di fronte all'altro. Il Principe Pietro aveva a destra l'ammiraglio De Orestis e a sinistra il ministro d'Italia barone Squitti. Il Principe di Udine aveva a destra il presidente del Consiglio e a sinistra il ministro della guerra. Erano inoltre presenti tutti i dignitari di Stato e di Corte, il corpo diplomatico, le autorità, il personale superiore della Compagnia di Antivari.

Durante il pranzo una musica militare e una musica della squadra eseguirono uno scelto programma.

Le navi ancorate nel porto erano splendidamente illuminate, offrendo un fantastico spettacolo.

Il ministro della guerra, Martinovic, pronunziò il seguente discorso:

« Signor ammiraglio, non mi è facile esprimervi i sentimenti che commuovono l'animo mio in presenza di ospiti così nobili e cari e che portano al mio Sovrano il saluto dell'Italia e del suo Re e della sua graziosa Regina, il più bel fiore delle nostre montagne trapian-

tato sulla terra gloriosa del vostro paese. A quella terra mi legano i più lieti ricordi della mia prima gioventù, quando dagli insegnamenti dell'esercito italiano attingevo scienza ed arte militare e di quell'esercito feci parte per parecchi anni: ad esso io sono debitore della mia educazione di soldato, ed io gliene sono profondamente grato.

L'èra di pace e di tranquillità nella quale felicemente viviamo non mi consente di dimostrare ai fratelli d'arme italiani la mia riconoscenza verso l'Italia in altro modo che assicurandoli della mia inalterabile simpatia ed amicizia in ogni evenienza.

Alzo il calice, a nome dell'esercito montenegrino ed in mio proprio nome, per darvi il benvenuto, per salutare in voi il valoroso esercito italiano e la superba marina, onore d'Italia, e per augurare salute e gloria al Re vostro augusto sovrano ».

La musica intuonò l'inno italiano.

L'ammiraglio De Orestis rispose col seguente brindisi:

« Oggi fummo a visitare le rovine della vecchia Antivari. Davanti a quei ruderi e a quelle balze la mia memoria corse ad evocare le truppe montenegrine, che, con il loro valore e con la loro perseveranza in quella lotta riuscirono vittoriose, malgrado l'accanita resistenza dei turchi. Convinto che gli attuali vostri soldati non siano degeneri dagli eroi leggendari da me ricordati, bevo alla salute ed alla gloria dell'esercito montenegrino ed a quella del valoroso suo duce principe Nicolà ».

La musica intuonò l'inno montenegrino.

Dopo il solenne ricevimento di Vir Bazar, il principe di Udine e gli ufficiali italiani, accompagnati da ufficiali montenegrini e dal sindaco di Antivari, per invito della Compagnia di Antivari, si sono imbarcati sul piroscafo *Nettuno* e si recarono a Scutari.

Quivi intervennero ad un ricevimento offerto dal consolato generale italiano, festeggiati dal console e dalla colonia italiana.

Il governatore di Scutari si recò al consolato ad ossequiare il principe di Udine ed inviò al consolato una compagnia d'onore ed una musica militare.

Il principe visitò insieme cogli ufficiali le scuole italiane di Scutari.

Tanto all'arrivo, quanto alla partenza, la compagnia d'onore rese al principe gli onori militari.

Il principe e gli ufficiali rimbarcarono sul *Nettuno* per far ritorno ad Antivari. Durante il viaggio, vi è stato a bordo un banchetto offerto della Compagnia di Antivari. Il principe rispose al brindisi del direttore della Compagnia, elogiando le opere eseguite, i vari servizi, e brindando all'avvenire della Compagnia ed alla prosperità del Montenegro e del suo glorioso principe.

*** Nella giornata di ieri S. A. il principe Nicola fece visita al vice ammiraglio De Orestis a bordo della nave ammiraglia italiana. Il principe venne salutato dalle salve dei cannoni e dal suono dell'inno montenegrino.

Alla colazione data a bordo il principe fece un brindisi al duca di Genova, ammiraglio della flotta italiana, che, egli disse, ha consacrato la sua vita intera, la sua intelligenza e la sua assoluta devozione alla marina italiana.

Il principe Nicola conferì al principe di Udine e al vice ammiraglio De Orestis il Gran Cordone dell'Ordine di Danilo.

La squadra italiana partirà mercoledì.

*** Ieri mattina, alle ore 5.30, con treno speciale partirono per il lago di Scutari gli ufficiali della squadra con S. A. R. il principe di Udine. Arrivati a Vir Bazar il sindaco diede loro il benvenuto ed offrì un *lunch*, dopo il quale i gitanti si imbarcarono su di un battello speciale per recarsi a Scutari.

La popolazione di Vir Bazar ha fatto agli ufficiali italiani grandi ovazioni così all'arrivo come alla partenza.

Molti sott'ufficiali e marinai italiani nella giornata sbarcarono dinanzi alla villa di Topolitza, per recarsi a passeggio. Essi videro il principe Nicola e non avendolo riconosciuto gli domandarono quale via avrebbero dovuto prendere per recarsi ad Antivari. Il principe si intrattenne affabilmente con essi e li fece condurre nella villa, ordinando che fossero loro serviti rinfreschi. Dopo fece loro fare una passeggiata nel parco.

I sott'ufficiali ed i marinai fecero al principe un'ovazione entusiastica, riconoscentissimi della gentilezza usata loro.

A Cristoforo Colombo. — A Buenos Aires, ieri, ebbe luogo la cerimonia della posa della prima pietra del monumento a Cristoforo Colombo, offerto all'Argentina dalla colonia italiana. La cerimonia fu solenne.

Vi assistevano il presidente della Repubblica Figueroa Alcorta, il presidente del Cile, Monti, e i ministri cileni della guerra e degli esteri, tutti i ministri e gli alti funzionari argentini, l'on. Ferdinando Martini, il ministro d'Italia conte Macchi di Cellere, la colonia italiana, le Società italiane di Buenos Aires e le rappresentanze delle Società italiane dell'interno, recatesi sul luogo in un grande corteo.

I marinai delle navi italiane e i marinai argentini hanno reso gli onori militari.

Sono stati pronunciati discorsi applauditissimi. L'immensa folla presente alla cerimonia ha acclamato con grande entusiasmo il presidente Figueroa e Ferdinando Martini.

Un viaggio tribolato. — L'*Agenzia Stefani* ha da Simla, 24: Il marchese Benti ed il dott. Antongini sono qui giunti dall'Italia dopo avere attraversato la Terra Santa, il Kurdistan, i territori di Bagdad, Bassora, Mascate e Karacki, servendosi lungo il percorso di automobili, cammelli e di battelli sul Tigri.

Nelle vicinanze di Palmira i viaggiatori furono presi a fucilate dai beduini.

I viaggiatori, in seguito ai consigli dei funzionari inglesi, hanno abbandonato l'idea di ritornare attraverso la Persia.

Fenomeni tellurici. — Ieri, a Gallina, verso le 17.30 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, seguita da un'altra di maggiore intensità.

Le scosse hanno prodotto panico nella popolazione.

Anche a Reggio Calabria alle 17.25 è stata avvertita, una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio in direzione est-ovest. Parte della popolazione è uscita all'aperto. Nessun danno.

Marina militare. — La R. nave *Coatit* è partita da Tenedos per Costantinopoli, il 23. — L'*Antilope* è partita da Massaua per Aden, il 23.

Marina mercantile. — Il postale *Bologna*, della Società di navigazione a vapore Italia, proveniente da Genova e Napoli, proseguì il 23 corr. da Gibilterra per Santos e Buenos Aires. — Da Capo Sagres ha transitato per Napoli e Genova il *Duca degli Abruzzi*, della N. G. I. — Da New Orleans è partito il *Liguria* pure della N. G. I., per Genova. — Da Filadelfia è partito direttamente per Genova il *Filadelfia*, della N. G. I. — Il *Tommaso di Savoja*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Rio Janeiro per Genova. — Da Suez ha proseguito per Massaua e Aden il *Po*, della N. G. I. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Barcellona per Buenos Aires. — L'*Italia*, della Veloce, è partito da Rio Janeiro per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

POTSDAM, 24. — Il bollettino ufficiale sulle condizioni di salute del principe Luigi Ferdinando di Prussia, figlio secondogenito del Kronprinz, dice che il principe è ammalato da ieri di un attacco di catarro polmonare con febbre e di otite destra.

La malattia ha un corso soddisfacente.

SERAJEVO, 24. — Nelle elezioni per la Dieta dei collegi di città, il partito nazionale musulmano ha guadagnato otto dei mandati riservati ai musulmani e vi è un ballottaggio, il partito nazionale serbo ha guadagnato tutti i cinque mandati riservati ai serbi, la *Hrvatska Rajednica* ha guadagnato quattro dei mandati riservati ai cattolici, la *Katolika Udryga* e l'Unione degli operai croati hanno guadagnato ciascuna uno dei mandati riservati ai cattolici.

LONDRA, 24. — Re Giorgio V, ha inviato un messaggio ai principi ed ai popoli dell'India.

Il Re ricorda che nel 1908 Edoardo VII confermò le dichiarazioni della Regina Vittoria del 1858, le quali sono la Carta del Governo dell'India, e di cui egli dichiara che seguirà fedelmente lo spirito.

Giorgio V, ricorda di aver visitato l'India insieme con la Regina Maria e dice che ne conserva una affettuosa e profonda memoria.

VIENNA, 24. — Secondo la *Neue Freje Presse* il presidente del Consiglio, Bienerth, continuerà nel pomeriggio a conferire coi deputati italiani sulla questione della facoltà italiana.

Il giornale dice che i tedeschi dell'Austria non hanno alcuna ragione di opporsi al voto degli italiani per la creazione di una facoltà giuridica ed eventualmente anche di una facoltà di filosofia a Trieste.

I tedeschi, aggiunge il giornale, non hanno alcuna ragione di non appoggiare la politica degli italiani i quali vogliono la creazione della facoltà italiana a Trieste.

PORT HURON (Michingan), 24. — Il piroscafo *Frank Goodycar* è affondato ieri sera in seguito ad una collisione nella Thunder Bay. Vi sono 19 annegati.

MADRID, 24. — L'autore dell'attentato di ieri è stato identificato. Egli si chiama Josè Carengia Casozelli, di 27 anni. Era venuto da Barcellona a Madrid e si faceva chiamare Catalax. Si crede che non abbia complici.

LONDRA, 24. — La Regina Alessandra ha ricevuto a Buckingham Palace l'ex-presidente Teodoro Roosevelt, col quale ha avuto un lungo colloquio.

LONDRA, 24. — Re Manoel è partito dalla stazione di Vittoria alle 10.30 di stamane, salutato al suo passaggio da una numerosa folla.

Re Giorgio, il Duca di Connaught, il personale della Legazione e molti membri della colonia portoghese si trovavano alla stazione.

CALAIS, 24. — Il Re Manoel è arrivato alle ore 2 a bordo dello yacht *Alessandra*, dopo una traversata difficile, contrariata da un forte vento.

Il Re è ripartito alle ore 3 in un vagone salone del treno ordinario.

VIENNA, 24. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: Il ministro della guerra smentisce categoricamente la notizia pubblicata da qualche giornale che due ufficiali austro-ungarici sarebbero stati fatti prigionieri nei combattimenti di Albania.

VIENNA, 24. — I deputati Malfatti, Conci, Bugatto e Gentili si sono recati nel pomeriggio dal presidente del Consiglio.

Nel colloquio a cui assisteva anche il ministro dell'istruzione i rappresentanti dei due *clubs* italiani hanno discusso minutamente lo stato presente della questione della facoltà giuridica italiana, rilevando l'urgente necessità che il Parlamento prenda una decisione sulla questione durante la sessione estiva.

Il Governo ha dichiarato che persiste ora come prima nel punto di vista che, pur tenendo presente le difficoltà considerevoli in proposito, si impone la soluzione più rapida possibile della questione.

Aggiunse che farà premurosi sforzi perchè si addivenga ad una soluzione il più presto possibile.

ORANIEMBAM, 24. — Presso Kronstadt una scialuppa di tela dell'incrociatore *Gromoboi* si è capovolta, a causa di un colpo di vento, durante una esercitazione. Sei uomini sono annegati. Uno è stato raccolto mezzo gelato sulla chiglia della scialuppa dalle persone accorse al salvataggio.

LONDRA, 24. — Il piroscafo tedesco *Vinnen* ha avuto nella Manica una collisione col vapore inglese *Skerryvore*, che è affondato. Vi sono 22 annegati.

Il *Vinnen*, fortemente avariato, si reca lentamente a Southampton.

MADRID, 24. — Sono state operate perquisizioni nel domicilio dell'anarchico che ha deposto la bomba, il cui nome esatto è José Coreggia Taborelli. Egli è sbarcato a Barcellona, proveniente da Buenos Ares.

Le perquisizioni hanno condotto alla scoperta di sostanze chimiche e di due ordigni simili a quello scoppiato ieri. Taborelli ha domandato domenica alla stazione del nord l'ora dell'arrivo di varî treni.

È stato arrestato un gran numero di anarchici. Non è stata scoperta alcuna traccia di complici

LONDRA, 24. — Lo yacht Imperiale *Hohenzollern* che ha a bordo l'Imperatore Guglielmo ha lasciato Port Victoria questa mattina alle 5.40. Nessuna salva è stata tirata per deriderio espresso dall'Imperatore.

Quando l'*Hohenzollern* è passato sulla linea delle navi da guerra ancorate nel porto di Sherness gli equipaggi raccolti sopra coperta hanno fatto il saluto alla voce mentre le musiche suonavano l'inno germanico.

NIMES, 24. — In segno di protesta contro l'accampamento sotto le tende al campo di tiro di Massillon, circa 80 riservisti del 140° reggimento fanteria sono discesi ieri sera in città con armi e bagagli cantando l'Internazionale.

Dopo essersi recati dinanzi alla Casa del proletariato, in piazza dell'Oratorio, gli ammutinati si sono diretti verso la prefettura quando però sono stati fermati e circondati da due compagnie del 46° fanteria comandate da un maggiore e condotti alla caserma dove hanno passato la notte.

Questa mattina gli ammutinati sono stati ricondotti nel loro accampamento al Massillon.

PARIGI, 24. — Al Consiglio di guerra di Parigi è cominciato oggi il processo contro i soldati Graby e Michel di guarnigione a Melun, imputati di avere assassinato a scopo di furto il 15 dicembre scorso nel treno diretto a Parigi la signora Gouin, vedova dell'ex reggente della Banca di Francia.

I due accusati tentano di fare ricadere scambievolmente l'uno sull'altro la responsabilità dell'assassinio.

PARIGI, 24. — Ha avuto luogo oggi una perquisizione negli uffici dell'Opera di Ormesson. Sono stati sequestrati i libri di contabilità e la corrispondenza.

PARIGI, 24. — È stata operata oggi una perquisizione al domicilio del giovane Gueret, l'assassino del barone di Montrond, che ha condotto alla scoperta di tutti gli oggetti rubati.

È risultato dalla confessione del colpevole che egli ha premeditato il suo delitto, poichè egli ha dichiarato di essere rimasto durante sei giorni e sei notti nascosto in una rimessa dell'immobile appartenente alla vittima, attendendo il momento propizio per compiere il misfatto. Durante tutti questi giorni egli si era nutrito di pane di cui si era precedentemente provvisto.

REIMS, 24. — Questa mattina, alle 4, dopo avere fatto con un passeggero due giri di pista, al campo di Châlons, l'aviatore Lindpaintner su biplano Farman lasciava il campo e dopo essere venuto a fare delle evoluzioni sopra Reims, ad una altezza di 400 metri circa, si è recato a prendere terra al campo di aviazione di Betheny.

Alle 6.15, riprendeva il suo volo per ritornare al suo hangar di Bouy, accompagnato dall'aviatore Wagner, su monoplano Henriot.

Questi però si arrestava alle porte di Reims, mentre Lindpaintner dopo avere fatto altre evoluzioni e voli pianeggianti al disopra di Reims ad un'altezza di 100 metri ha preso la direzione di Bouy.

A dieci km. da Reims però essendosi levato un vento violentissimo che gli ostacolava il cammino, Lindpaintner è stato costretto a prendere terra alla fattoria delle Marquises.

L'aviatore conta di riprendere il suo volo, questa sera, alle 5, per ritornare a Bouy.

PARIGI, 24. — Il *Mercato francese*, organo della Federazione dei negozianti di grano, pubblica il risultato della sua inchiesta annuale sulla statistica dei grani in Francia e calcola lo *stock* al primo maggio in coltura, nei molini, nei forni e in commercio a 44,489,313 ettolitri di cui 78.50 0|0 in possesso dei fattori. Deducendo da queste cifre la quantità necessaria per assicurare i bisogni del consumo si avrebbe una eccedenza al 31 luglio per il prossimo raccolto di 16,700,222.

MADRID, 24. — L'autore dell'attentato non è stato ancora identificato. Alcuni credono secondo i tratti della fisonomia che sia uno straniero. Occorre constatare che la bomba da lui portata non fu lanciata contro il monumento delle vittime dell'esplosione del 21 maggio 1905, ma che è scoppiata improvvisamente mentre la trasportava in una località non ben definita.

La donna arrestata presso il luogo dell'esplosione è stata rimessa in libertà.

Anche parecchi noti anarchici che erano stati arrestati la scorsa notte sono stati rimessi in libertà.

Secondo l'*Imparcial* saranno oggi operate perquisizioni.

MADRID, 24. — Da quanto si può giudicare dal portamento esteriore e dagli abiti, l'autore dell'attentato di ieri sarebbe originario dell'America del Sud. La polizia seguirebbe una pista.

L'*Imparcial* scrive: In seguito ad una comunicazione ricevuta dall'estero la polizia aveva preso tutte le disposizioni necessarie alla stazione di Madrid, ove doveva arrivare il Re Alfonso, ma all'ultimo momento il Re modificò il suo itinerario e ritornò a Madrid in automobile.

SISTERON, 24. — Un certo Live, capo della banda degli strangolatori delle Alpi, è stato ghigliottinato stamane senza incidenti.

ALGERI, 24. — Certo Vidal, che aveva ucciso tre persone, è stato giustiziato stamane ad Algeri.

BUENOS AIRES, 24. — Il presidente Figueroa ha offerto un banchetto in onore del presidente del Cile, Pedro Monti. Vi assistevano i ministri e gli alti personaggi.

Figueroa ha fatto un brindisi nel quale ha espresso in termini calorosi la soddisfazione del Governo e del popolo argentino per la visita di Monti.

Figueroa ha infine ricordato l'origine comune dell'Argentina e del Cile e i vincoli che uniscono le due nazioni.

Monti ha risposto che il 1810 ha segnato insieme la nascita dell'Argentina e la nascita dell'amicizia tra i due popoli. Il migliore omaggio che possa essere reso ai patrioti del 1810 è quello di mantenere i sentimenti di fratellanza fra le due nazioni alle quali essi dettero la libertà.

La ricchezza delle Repubbliche sud-americane è subordinata al lavoro ed alla pace.

Monti ha concluso facendo voti per il progresso dell'Argentina.

PARIGI, 24. — Il ministro dei lavori pubblici Millerand ha offerto oggi una colazione in onore dei membri della Conferenza internazionale della navigazione aerea, che continua i suoi lavori al Ministero degli affari esteri.

POTSDAM, 25. — L'Imperatore Guglielmo è ritornato stamane da Londra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

24 maggio 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.	752.47.
Umidità relativa a mezzodì.	41.
Vento a mezzodì.	SW.
Stato del cielo a mezzodì.	poco nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 24.6. minimo 15.0.
Pioggia	gocce.

24 maggio 1910.

In Europa: pressione massima di 771 sulla Scozia ed Irlanda, minima di 755 sul mar Bianco e basso Tirreno.

In Italia nelle 24 ore: barometro irregolarmente variato sul Veneto, Marche, Puglie e Sicilia, leggermente salito altrove; temperatura diminuita; venti forti del 1° quadrante sull'alto Adriatico, meridionali sul medio; pioggie e temporali quasi generali.

Barometro: massimo a 760 in val Padana, minimo a 755 sul basso Tirreno.

Probabilità: venti moderati meridionali sulla bassa Italia, vari altrove; cielo ovunque vario; qualche pioggia sull'alta Italia; mare qua e là mosso.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 24 maggio 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	coperto	calmo	23 8	16 6
Genova	coperto	calmo	22 8	16 2
Spezia	coperto	calmo	25 5	15 4
Cuneo	piovoso	—	14 2	10 2
Torino	piovoso	—	16 3	10 8
Alessandria	coperto	—	19 1	12 6
Novara	piovoso	—	23 0	10 0
Domodossola	piovoso	—	14 0	9 6
Pavia	coperto	—	25 7	13 4
Milano	3/4 coperto	—	25 5	13 4
Como	coperto	—	18 9	13 6
Sondrio	coperto	—	19 6	12 7
Bergamo	3/4 coperto	—	19 9	13 2
Brescia	3/4 coperto	—	24 1	15 2
Cremona	coperto	—	23 6	15 9
Mantova	coperto	—	22 0	14 0
Verona	1/4 coperto	—	25 0	17 1
Belluno	coperto	—	18 1	11 4
Udine	coperto	—	22 6	15 9
Treviso	3/4 coperto	—	22 9	15 4
Venezia	coperto	mosso	21 5	16 4
Padova	coperto	—	22 0	15 0
Rovigo	1/2 coperto	—	25 0	15 0
Piacenza	coperto	—	21 6	14 9
Parma	coperto	—	20 4	15 0
Reggio Emilia	coperto	—	21 3	14 9
Modena	coperto	—	20 5	14 3
Ferrara	coperto	—	21 3	13 9
Bologna	coperto	—	20 4	15 4
Ravenna	coperto	—	20 0	15 0
Forlì	coperto	—	21 0	15 0
Pesaro	piovoso	calmo	20 0	14 2
Ancona	coperto	mosso	19 8	14 2
Urbino	coperto	—	14 8	12 2
Macerata	coperto	—	17 0	12 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	18 5	12 0
Camerino	coperto	—	15 0	10 0
Lucca	3/4 coperto	—	25 1	16 0
Pisa	3/4 coperto	—	25 0	15 4
Livorno	3/4 coperto	mosso	25 5	16 4
Firenze	3/4 coperto	—	24 0	16 4
Arezzo	3/4 coperto	—	20 3	14 4
Siena	3/4 coperto	—	20 4	13 0
Grosseto	coperto	—	25 2	14 5
Roma	coperto	—	25 2	15 0
Teramo	coperto	—	19 6	6 7
Chieti	coperto	—	20 0	13 0
Aquila	1/2 coperto	—	19 7	9 7
Agnone	nebbioso	—	19 1	8 4
Foggia	coperto	—	23 0	13 5
Bari	coperto	agitato	23 5	14 2
Lecce	coperto	—	24 2	16 3
Caserta	coperto	—	25 2	14 5
Napoli	coperto	calmo	23 8	14 1
Benevento	coperto	—	25 3	12 9
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	coperto	—	20 6	9 6
Potenza	coperto	—	19 2	8 3
Cosenza	coperto	—	21 8	12 0
Tiriolo	nebbioso	—	21 2	11 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	24 5	15 7
Palermo	sereno	calmo	26 4	13 5
Porto Empedocle	coperto	mosso	20 4	14 3
Caltanissetta	1/2 coperto	—	21 0	11 5
Messina	piovoso	calmo	22 0	13 2
Catania	piovoso	agitato	20 8	16 0
Siracusa	coperto	agitato	16 0	11 0
Cagliari	3/2 coperto	legg. mosso	21 0	11 0
Sassari	nebbioso	—	22 2	11 0